

Nell'anno della fede

Maria “pellegrina nella fede”

Nella costituzione dogmatica "Lumen Gentium" al n.58, si dice che la Beata Vergine Maria "in peregrinatione fidei processit" (avanzò nel pellegrinaggio della fede).

Il testo conciliare ribadisce l'atteggiamento di fede che ha guidato l'esistenza di Maria e sottolinea che ella non aveva chiaro tutto dall'inizio, non comprendeva perfettamente il senso della sua vicenda e non sapeva in anticipo come si sarebbero svolti gli eventi.

Camminava nella fede, fidandosi di Dio
e, anche lei, solo dopo la Pasqua di risurrezione, arriverà a comprendere il senso di quelle parole, alla luce della vita di suo Figlio.

Come Maria ha vissuto di fede e non di visione,
anche noi camminiamo giorno per giorno in situazioni spesso incomprensibili, ma sempre fidandoci di Dio.

Per questo conserviamo e rimeditiamo nel nostro cuore tutti gli eventi della nostra vita e le parole che ci sono rivolte: e se anche il senso di tutto non ci è subito palese, cerchiamo di renderlo chiaro alla luce di Dio e dell'esempio di Maria.

- | | |
|-------------------------------|---|
| 1 - A scuola di fede da Maria | <i>(Benedetto XVI)</i> |
| 2 - Una fede esemplare | Maria, modello di vita cristiana |
| 3 - Una fede gioiosa | Maria “piena di grazia” |
| 4 - Una fiducia consapevole | Maria contemplativa nell'azione |
| 5 - Una fede in ricerca | Maria donna umile e semplice |
| 6 - Una fede intrepida | Maria donna riflessiva |

- | | |
|----------------------------------|--|
| 7 - Una fede fiduciosa | Maria, meraviglia di Dio |
| 8 - Una fede obbediente | Maria, donna del sì |
| 9 - Una fede supplice | Maria donna libera |
| 10 - Una fede operosa | Maria donna dinamica |
| 11 - Una fede biblica | Maria erede della fede di Israele |
| 12 - La maternità per fede | Maria madre dell'Emmanuele |
| 13 - Una fede certa | Maria maestra di stupore |
| 14 - La storicità della fede | Maria donna del compimento |
| 15 - La notte della fede | Maria donna profuga |
| 16 - Una fede umile | Maria sempre pronta a tutto |
| 17 - Una fede educata nel tempo: | Maria sempre unita al Figlio |
| 18 - Una fede meditativa | Maria donna silenziosa |
| 19 - Una fede intelligente | Maria legge “dentro” i fatti |
| 20 - Una fede quotidiana | Maria maestra dell'Amore |
| 21 - La beatitudine della fede | Maria prima discepola di Cristo |
| 22 - Una fede piena | Maria educatrice di poche parole |
| 23 - Una fede disinibita | Maria icona dell'amore di Dio |
| 24 - La solitudine della fede | Maria donna e madre amorosa |
| 25 - La familiarità della fede | Maria “parente” di Dio |
| 26 - Una fede libera | Maria credente tra gli increduli |
| 27 - Una fede forte e fedele | Maria corredentrica con Gesù |
| 28 - La missione della fede | Maria madre della Chiesa |
| 29 - Il coraggio della fede | Maria ultimo dono di Gesù per noi |
| 30 - Una fede presente e attiva | Maria cuore adorante |
| 31 - Conclusione | Maria, la porta della fede |

1 - A scuola di fede da Maria (Benedetto XVI)

Alla scuola di Maria, impariamo anche noi a riconoscere la presenza dello Spirito Santo nella nostra vita e a crescere secondo la pienezza di Cristo.

In questo “Anno della fede” impariamo da Colei la cui fede è senza ombre e senza incrinature.

Maria Vergine “vede” con gli occhi della fede l’opera di Dio nella storia. Per questo il suo Magnificat è la più vera e profonda interpretazione della storia.

Vede che i troni dei potenti di questo mondo sono tutti provvisori, mentre il trono di Dio è l’unica roccia che non muta e non cade:

“Portiamo in noi gli stessi sentimenti di lode e di ringraziamento di Maria verso il Signore, la sua fede, la speranza, il docile abbandono nelle mani della Provvidenza divina.

Imitiamo il suo esempio di disponibilità e generosità nel servire i fratelli. Solo accogliendo l’amore di Dio e facendo della nostra esistenza un servizio disinteressato e generoso al prossimo, potremo elevare con gioia un canto di lode al Signore”. (31.5.2008).

Il cuore di Maria è modello di carità della Chiesa. Gesù spinge Maria, infondendole lo slancio generoso di andare incontro al prossimo che ha bisogno. Egli l’aiuta a superare tutto, lasciandosi guidare dalla fede che opera mediante la carità:

“Il cuore di Maria, in consonanza col Figlio divino, è tempio dello Spirito di verità, dove ogni parola e avvenimento vengono custoditi nella fede, nella speranza e nella carità”. (31.5.2009)

Maria è la prima ad aver accolto Cristo, perciò è ricolmata di gioia dallo Spirito Santo. Imitandola, siamo tutti chiamati a vivere questo stato di grazia:

“Accogliere Gesù e portarlo agli altri è la vera gioia del cristiano! Imitiamo Maria, e tutta la nostra vita diventerà un Magnificat”. (31.5.2005).

Rivolgendoci a Maria con la preghiera del Rosario, ripercorriamo gli eventi della vita dei Gesù, in sua compagnia, conservandoli, come Lei, nel nostro cuore.

“Nella Pentecoste, la Vergine Madre appare nuovamente come Sposa dello Spirito, per una maternità universale nei confronti di tutti coloro che sono generati da Dio per la fede in Cristo.

Maria è per tutte le generazioni immagine e modello della Chiesa, che insieme allo Spirito cammina nel tempo”. (31.5.2009)

PREGHIERA DI CARLO CARRETTO

Non è facile credere! Non è così, Maria? Non è stato così anche per te?
Non c’è fatica più grande sulla terra della fatica
di credere, sperare, amare: tu lo sai.

Aveva ragione tua cugina Elisabetta a dirti: «Beata te che hai creduto!».
Sì, Maria, beata te che hai creduto e che mi aiuti a credere;
beata te che hai avuto la forza di accettare tutto il mistero della Natività
e il coraggio di prestare il tuo corpo ad un simile avvenimento,
che non ha limiti nella sua grandiosità e nella sua inverosimile piccolezza.

Nell’incarnazione gli estremi si sono toccati
e l’infinitamente lontano si è fatto l’infinitamente vicino,
e l’infinitamente potente si è fatto l’infinitamente povero.

Solo la tua umiltà, o Maria, poteva aiutarti a sopportare
simile urto di luce e di tenebra.

NATURA DELLA FEDE

Che cos’è la fede?

La domanda è breve, ma la risposta è articolata!
Pensiamo ai bambini, che sono la gioia dei genitori. Costoro sanno chi e come sono i loro figli. Però, se è vero che questi conoscono papà e mamma, bisogna ammettere che hanno dovuto credere alla testimonianza dei genitori, dato che non ne hanno mai avuto la prova “di persona”.
E’ stato loro detto; e loro hanno “creduto alla parola”, fidandosi ciecamente.
Se un’altra persona avesse dato loro qualche testimonianza di affetto, spinti da un impulso del tutto naturale, l’avrebbero chiamata “mamma”!

Quanto è naturale “credere”!

Tutti abbiamo bisogno di credere per prima cosa a papà e mamma; ma questo non è (e non sarà mai) dimostrabile. Bisogna crederlo.
Le prime conoscenze sono accettate con sicurezza sulla parola di mamma e papà.
“È l’ordine naturale - dice Sant’Agostino - che l’autorità preceda la ragione”.
E ancora: “L’autorità chiama la fede e prepara l’uomo alla ragione”.
Quando, più tardi, la ragione del bambino sarà formata, egli potrà affidarsi ad essa; ma prima di allora, è indispensabile all’uomo credere;
è un bene che gli è necessario, che Dio gli ha preparato nella sua paterna sollecitudine e che l’uomo riceve senza alcun disagio.
“Altro è credere all’autorità – afferma sempre S.Agostino - altro è credere alla ragione;
credere all’autorità è un grande vantaggio, e senza fatica alcuna”.

2 – Una fede esemplare *Maria, modello di vita cristiana*

Oggi c'è un vasto consenso (anche ecumenico) nel considerare Maria come un *modello di realizzazione dell'esistenza cristiana*.

Secondo l'intuizione della pietà popolare e in specie della tradizione ortodossa, ella non è un personaggio del passato, ma una presenza attiva all'interno della comunione dei santi.

E noi, riconoscendone la presenza legata alla sua condizione gloriosa, ne ripercorriamo l'**itinerario di fede**, imparando da ciò che lei ha vissuto.

Due le vie possibili: *la preghiera personale e la liturgia*, che celebrano il memoriale del Signore.

Facendo memoria anche di Maria, attualizzano il mistero della salvezza a cui lei ha partecipato.

La Chiesa, che ne riconosce la santità, al di sopra di tutte le creature, ha intuito in lei una "eccedenza di realtà cristiana" che la rende un esempio per tutti i credenti: tipo della chiesa e prima cristiana, **modello del discepolo di Cristo**, oltre che sua madre.

Nella vita di Maria ci sono gli elementi tipici del discepolato: la chiamata, l'adesione obbediente, il rapporto con la persona di Gesù e il suo riconoscerlo come Signore, l'ascolto della parola del Maestro.

Luca ce la presenta nel segno dell'accoglienza della parola, anzi nel segno della disponibilità e fiducia nell'efficacia salvifica insita nella parola. Maria è così *immagine del discepolo che accoglie la parola*, la vive, la mette in pratica nel servizio.

Durante la vita pubblica di Gesù "raccolse le parole con le quali il Figlio, esaltando il Regno, al di sopra dei rapporti e dei vincoli della carne e del sangue, proclamò beati quelli che ascoltano e custodiscono la parola di Dio, come essa fedelmente faceva" (*Lumen Gentium*, n. 58).

La fede di Maria, se è adesione totale alla potenza di Dio, sperimenta anche la situazione del non comprendere.

Il termine "serva" con cui Maria risponde all'angelo Gabriele richiama il comando di farsi servi rivolto da Gesù ai suoi discepoli.

Maria, però, si fa serva riconoscendo il proprio limite.

Cosciente di questa povertà, può "leggere" nella sua storia il compimento della parola che le è stata annunciata.

PREGHIERA DI PAOLO VI

Signore, io credo; voglio credere in Te.

Fa' che la mia fede sia **piena**, senza riserve,
e penetri nel mio pensiero, nel mio modo di giudicare
le cose divine e le cose umane.

Fa' che la mia fede sia **libera**; cioè abbia il concorso personale della mia adesione,
accetti le rinunce e i doveri che comporta
ed esprima l'apice decisivo della mia personalità: Credo in Te, o Signore.

Fa' che sia **certa**; di una esteriore congruenza di prove
e di una interiore testimonianza dello Spirito Santo,
certa di una luce rassicurante, di una conclusione pacificante,
di una assimilazione riposante.

E fa' che sia **umile** e non presuma di fondarsi sull'esperienza
del mio pensiero e del mio sentimento;
ma si arrenda alla testimonianza dello Spirito Santo
e non abbia altra migliore garanzia che nella docilità alla Tradizione
e all'autorità del magistero della Chiesa. Amen.

LA FEDE E' DONO DI DIO

Il bambino sta sotto la tutela dei genitori.

Crede ciò che i suoi genitori fanno;

crede - senza dimostrazione - ciò di cui i suoi genitori hanno la dimostrazione.

È *l'ordine naturale* - dice S. Agostino - e, protetto da questo ordine,

il bambino si trova bene. Come il bambino è sotto la tutela dei genitori della terra,

il cristiano è sotto la tutela del Padre che è nei cieli:

credendo alla parola di Dio come crede alla parola del papà,

avendo fede in Dio, come nel papà.

Quella del bambino che ascolta e crede è la *fede umana*, che risponde all'autorità umana, naturale, che Dio ha dato ad ogni genitore sui propri figli.

E come il padre che è sulla terra ha autorità per insegnare a suo figlio

e può esigere da lui la docilità, cioè la fede,

Dio, il Padre degli spiriti - dice San Paolo - ha l'autorità per parlare alle anime,

e per esigere da esse la fede.

Il padre sa tante cose che il bambino non sa, e che il bambino deve credere.

Dio sa anche molte cose che noi non sappiamo,

e che dobbiamo credere sulla parola di Dio, quando Dio ci fa l'onore di parlarci.

Ma con una differenza. Ogni figlio crede ai suoi genitori:

nella sua stessa natura c'è tutto ciò che gli è necessario per credere.

Però se Dio vuole esser creduto sulla parola,

è assolutamente necessario che Egli elevi fino a sé,

cioè soprannaturalmente, la facoltà naturale di credere che l'uomo possiede.

E quando Dio fa questo bene all'uomo,

noi diciamo che gli ha dato "la grazia" della fede.

La fede è, dunque, un "dono di Dio".

3 - Una fede gioiosa Maria "piena di grazia"

"Rallegrati, trasformata dalla grazia:
il Signore è con te!"
(Lc 1,28)

Luca presenta Maria in una scena inaugurale che ha il preciso compito di caratterizzare il ruolo della madre: il racconto dell'annunciazione (Lc 1,26-38), che sarebbe meglio chiamare "la vocazione di Maria".

Dio, per mezzo di un suo messaggero, chiede ad una persona umana di collaborare con lui per la realizzazione di una grande impresa.

A Maria Dio chiede la disponibilità e la collaborazione per l'evento decisivo della liberazione di tutta l'umanità. In questa direzione si muove il saluto dell'arcangelo Gabriele: "Rallegrati, trasformata dalla grazia: il Signore è con te!" (Lc 1,28).

In Maria è presente il resto santo del popolo di Israele: per questo le viene rivolto l'invito alla gioia, comunemente rivolto dai profeti al nuovo popolo di Dio (cfr. Gioele 2,21-23; Sofonia 3,14; Zaccaria 9,9).

Il suo nome proprio è sostituito da un titolo onorifico: "kecharitoméne" può essere tradotto, oltre che con "piena di grazia", anche con l'espressione "trasformata in modo permanente dall'intervento benevolo di Dio".

Qualcosa di analogo utilizza Paolo nella lettera agli Efesini per tutti i cristiani "trasformati dalla grazia del battesimo" (Ef 1,6): Maria è dunque l'archetipo del cristiano, **la prima beneficiaria della grazia divina**, la prima "rinnovata".

Il saluto di uno sconosciuto turba non poco la *teenager* (diciassettenne?) ebrea di Nazaret, giovane promessa sposa a Giuseppe [ma per gli ebrei era già come fossero sposati].

Ella è solita attendere alle riunioni della sinagoga di Nazaret. Qui tiene il suo posto fra le altre donne. Questa giovane ha imparato a credere grazie alle letture ascoltate in sinagoga e alle proprie riflessioni interiori.

La fede come **fiducia in Yahwè** origina infatti dall'ascolto della parola di Dio, come ricorderà il rabbino Saulo-Paolo (Rom. 10,17).

Maria ha fiducia nell'Eterno come in Giuseppe. Ma questa fiducia viene turbata dall'inatteso saluto dell'angelo.

PREGHIERA DI PAOLO VI

Signore, fa' che la mia fede sia **forte**, non tema le contrarietà dei problemi, di cui è piena l'esperienza della nostra vita avida di luce, non tema le avversità di chi la discute, la impugna, la rifiuta, la nega, ma si rinsaldi nell'intima prova della Tua verità, resista alla fatica della critica, si corrobora nell'affermazione continua sormontante le difficoltà, in cui si svolge la nostra temporale esistenza.

Fa' che la mia fede sia **gioiosa** e dia pace e letizia al nostro spirito e lo abiliti all'orazione con Dio e alla conversazione con gli uomini, così che irradi nel colloquio sacro e profano l'interiore beatitudine del suo fortunato possesso.

E fa' che sia **operosa** e dia alla carità le ragioni della tua espansione morale, così che sia vera amicizia con Te e sia di Te nelle opere, nelle sofferenze, nell'attesa della rivelazione finale, una continua ricerca, una continua testimonianza, un alimento continuo di speranza. Amen.

COME VIENE LA FEDE

La fede è dono di Dio. Ma come ci viene dato?

Essendo soprannaturale, è *un dono sempre interamente "gratuito"*.

Noi non possiamo meritarlo, e nessuno lo può meritare per noi.

Ci è dato solo per i meriti di Gesù, per pura misericordia di Dio.

A noi, che siamo stati battezzati da piccoli, il dono della fede è stato dato

in occasione del battesimo. Allora Dio, adottandoci come suoi figli, versa nella nostra anima il dono della fede; dispone cioè interiormente

l'intelligenza e la volontà della nostra anima, come è necessario,

affinché produca facilmente e gioiosamente l'atto di fede,

quando, destata la ragione, lo spirito del bambino potrà ricevere la verità rivelata, nutrirsi, e rispondervi con l'atto di fede,

che professiamo insieme con le parole: *Io credo in Dio, Padre, ecc.*

Così l'anima del bambino battezzato nella fede della Chiesa

porta in sé il gusto per la verità rivelata, l'inclinazione verso questa verità,

il bisogno di questa verità. Questa disposizione (che è un'abitudine soprannaturale) è simile alla disposizione, all'inclinazione naturale

che il bambino piccolo ha per la mammella di sua mamma.

Ne ha bisogno, la reclama: se la trova, sta bene;

se invece gli viene rifiutata, per lui è la morte.

Il bambino, in virtù del suo battesimo,

ha anche lui "fame e sete" dell'insegnamento cristiano; vuole il suo "latte".

Li è la sua vita, perché *il giusto vive di fede*, dice la Scrittura.

4 - Una fiducia consapevole Maria "contemplativa nell'azione"

"*Maria, turbata, si domandava
che senso avesse un tale saluto*"
(Lc. 1,29)

L'inviato dichiara Maria «favorita dalla grazia» divina e le assicura che il Signore è «con» lei.

La giovane si domanda però che cosa significhi un tale saluto. Per quanto fiduciosa, Maria non rinuncia a domandare.

La fede fiduciosa sa anche porsi domande e le fa candidamente, senza remore.

Una fede che chiede il significato delle cose è una fede che scandaglia il fondo delle cose per trovare un saldo ancoraggio.

La fede fiduciosa non merita una risposta del tipo "*devi credere perché è un mistero*". Infatti l'inviato di Dio stima la domanda di Maria che ricerca il senso delle cose, e le fornisce una risposta adeguata (1,30 ss.).

La fede fiduciosa merita risposte sensate. La «grazia» è libero dono di Dio. *La fede è libera risposta della persona umana che ascolta e ubbidisce* (o no) alla parola divina.

Che belle persone dovettero essere le discepole e i discepoli del Signore, che leggevano e ascoltavano la parola di Dio con semplicità di cuore! La Scrittura stessa loda le persone che leggono, esaminano e giudicano ogni insegnamento alla luce della Scrittura (Atti 17,11).

La lettura della parola di Dio, fatta con umiltà e preghiera, è la strada maestra per imparare a confidare in Dio. L'ignoranza delle Scritture non può mai generare una fede genuina.

L'angelo le assicura la presenza di Dio con una formula che accompagna nell'A.T. un mandato straordinario. Maria "*si domandava che senso avesse un tale saluto*".

Reazione saggia: ella ha intuito che le viene prospettata una grande missione. L'angelo le annuncia la maternità del Messia e le spiega che questo evento non è in contrasto col suo "desiderio di verginità": per intervento dello Spirito di Dio ella sarà madre proprio perché vergine, nel corpo e nel cuore, cioè totalmente disponibile a Dio.

Maria è vergine perché trasformata dalla grazia, e diventa Madre dell'uomo nuovo perché rinnovata nel profondo dall'intervento creatore di Dio.

PREGHIERA A MARIA

Ave, o Maria, Figlia prediletta dell'Eterno Padre.
Ave, Madre ammirabile del Figlio di Dio.
Ave, Sposa Immacolata dello Spirito Santo.
Ave, mia cara Madre, mia amabile Signora e potente Regina.
Tu sei tutta mia per misericordia ed io sono tutto tuo per giustizia;
però non lo sono quanto dovrei e quanto Tu desideri;
per questo Ti rinnovo l'offerta di me.
Distruggi, sradica, annienta in me tutto ciò che dispiace a Dio;
pianta e fa' crescere tutto ciò che a Te piace.

La luce della tua fede dissipi le tenebre del mio spirito;
la tua umiltà profonda si sostituisca al mio orgoglio;
la tua sublime contemplazione
mi liberi dalle distrazioni della mia immaginazione vagante;
la tua visione ininterrotta di Dio riempi la mia mente della tua presenza operante;
l'incendio amoroso del tuo Cuore
dilatami ed infiammi il mio, così freddo ed insensibile;
lo splendore della tua grazia
adorni la mia anima e mi renda accetto agli occhi di Dio.

LA FEDE ABITUALE

Con l'istruzione cristiana, il bambino battezzato esercita - ed esercitandola sviluppa - la fede che ha ricevuto nel battesimo.

Comincia a conoscere *Dio suo Padre*, la *Chiesa sua madre*, i santi del Paradiso che sono suoi padri e madri.

Esattamente come nell'ordine naturale, ogni bambino sorride prima alla mamma, poi al papà, poi ai suoi fratelli, poi comincia a conoscere il mondo esterno, e diventa un uomo. Per una via analoga ma superiore, in quanto è soprannaturale, il bambino battezzato cresce come *figlio di Dio e della sua Chiesa*, e diventa un membro vivente di Gesù Cristo sulla terra, per essere più tardi il coerede dei suoi beni del cielo.

In tal modo noi che siamo stati battezzati da bambini piccoli abbiamo ricevuto per prima cosa nel battesimo la disposizione a credere; poi, quando abbiamo avuto qualche principio di ragione, ci sono state fatte conoscere le verità della fede, ed abbiamo cominciato a fare l'atto di fede.

In questo modo abbiamo ricevuto al principio la *fede abituale*, e in seguito la *fede attuale*, cioè la fede che compie i suoi atti. Seguendo questa divina economia, Dio ci ha dato la fede.

Questo dono, però, viene per una via un po' differente negli adulti che vengono battezzati soltanto dopo aver acquisito l'uso di ragione.

5 - Una fede in ricerca *Maria donna umile e semplice*

“Si domandava che senso
avesse un tale saluto”
(Lc 1,29)

Anche il contesto in cui si realizzano le due annunciazioni (al sacerdote Zaccaria e alla vergine Maria) contribuisce ad esaltare ***l'eccellenza della fede di Maria.***

Nel racconto di Luca cogliamo la situazione più favorevole di ***Zaccaria*** e l'inadeguatezza della sua risposta.

- Egli riceve l'annuncio dell'angelo nel tempio di Gerusalemme, mentre è in servizio all'altare, davanti al «Santo dei Santi» (cf. Es. 30,6-8);
- l'angelo gli si rivolge nel momento dell'offerta dell'incenso, quindi durante il compimento della sua funzione sacerdotale, in un gesto particolarmente saliente della sua vita;
- la decisione divina gli viene comunicata durante una visione.

In base a queste particolari circostanze egli avrebbe dovuto avere una più facile comprensione dell'autenticità divina del messaggio; il contesto favorevole dell'incontro poteva ben essere un motivo di incoraggiamento ad accogliere prontamente la proposta.

L'annuncio a Maria, invece, avviene in un contesto più semplice e feriale, senza gli elementi esterni di sacralità che accompagnano quello fatto a Zaccaria.

Luca non indica il luogo preciso in cui avviene l'Annunciazione della nascita del Signore: riferisce solo che Maria si trovava a Nazaret, villaggio poco importante, che non appare predestinato all'evento; inoltre, l'evangelista non attribuisce singolare rilevanza al momento in cui l'angelo si rende presente, non precisandone le circostanze storiche; nel contatto con il messaggero celeste l'attenzione verte sul contenuto delle sue parole, che esigono da Maria un ascolto intenso ed una fede pura.

Proprio quest'ultima considerazione ci permette di apprezzare ***la grandezza della fede in Maria***, soprattutto se confrontata con la tendenza a chiedere con insistenza - ieri come oggi - segni sensibili per credere.

L'assenso della Vergine alla Volontà divina è motivato, invece, solo dal suo amore per Dio.

PREGHIERA A MARIA

Ti chiedo, o Madre mia amatissima, di darmi
il tuo spirito per conoscere Gesù e quanto da me desidera;
la tua anima per lodare e glorificare il Signore;
il tuo cuore per amare Dio con puro e ardente amore, come lo ami Tu.

Io non ti chiedo né visioni, né rivelazioni e neppure godimenti spirituali.
Tua è la visione chiara di Dio; tuo il puro godimento di Lui;
tua la gloria alla destra del Figlio tuo, nel Cielo;
tuo il dominio sovrano sugli angeli, gli uomini e i demoni;
tuo il potere di disporre a piacimento di tutti i beni di Dio.

Questa, Maria, è la tua condizione celeste e il mio cuore ne gioisce immensamente.
Per me altro non chiedo se non quanto Tu avesti sulla terra:
credere, senza gustare e vedere;
soffrire con gioia, senza il conforto di alcuna creatura;
morire costantemente a me stesso;
lavorare senza posa per Te, fino alla morte, senza alcuna ricompensa.
Amen.

BATTESIMO DA ADULTI

Quando un missionario opera fra i Cinesi o gli Indiani d'America, parla e non viene ascoltato, perché chi lo sente parlare non è battezzato; è come sordo... Nessuno ha detto loro, toccando le orecchie: “*Effatà!*” (Apriti!), come a noi nel battesimo. Tuttavia l'uomo di Dio non si scoraggia: prega, chiede a Dio la grazia della fede per quelle popolazioni; parla di nuovo. Allora qualcuno sembra ascoltare con qualche interesse; egli va da loro, esse vengono a lui. Dio ha dato loro un buon movimento verso la fede, molto prezioso!

Se le persone si aprono alla fede, raggiungono la salvezza. Ascoltando, prendono gusto all'istruzione che viene impartita loro a poco a poco. Se si desse loro una luce troppo grande, si ritrarrebbero spaventate: il sacerdote misura i termini, adatta il nutrimento alla condizione della persona; prega, e, con l'aiuto di Dio, l'altro riceve qualche verità di fede; compie atti di adesione a queste verità già conosciute; e così cresce nella disposizione a credere. Infine, pronto a ricevere tutta la verità, chiede a Dio il dono della fede.

Quando arriva il giorno del battesimo, Dio gli dà *la grazia abituale della fede*, della quale aveva già compiuto qualche atto prima del suo battesimo. Il dono della fede non entra senza fatica nell'anima di un adulto. Oltre alla difficoltà creata dal peccato originale, ce ne sono altre che provengono dai peccati personali, dai pregiudizi della nazione, della famiglia...

6 - Una fede intrepida Maria donna riflessiva

“Non temere Maria,
hai trovato grazia presso Dio” (Lc 1,30 ss)
“Come avverrà questo?” (Lc 1,34)

Gabriele le illustra in poche parole il piano di Dio: concepirai, partorirai, tuo figlio sarà grande, sarà Figlio dell'Altissimo, *siederà sul trono di Davide* (= *risorgerà*, Atti 2,30 ss.) e il suo regno sarà eterno.

Maria ascolta. Le parole dell'inviato le richiamano alla mente, attenta e informata, le profezie ascoltate in sinagoga.

E in lei riemergono le parole di Mosè, Isaia, Geremia, Ezechiele, Daniele...

Per farsi solo una pallida idea della competenza scritturale di Maria basta rileggere attentamente l'inno ispirato, che lei scioglie in Luca 1,46 ss.: «*L'anima mia magnifica il Signore...*».

Questo inno è una sequenza di citazioni scritturali, di rinvii a profezie bibliche citate con appropriatezza; tutto è espresso con tipiche formule letterarie della Bibbia ebraica.

Sulla base solida di questa sua **competenza scritturale**, Maria sta ad ascoltare le parole dell'inviato, **medita, riflette, confronta**.

È la tipica attività mentale che non può non generare domande. «*Come avverrà tutto questo, poiché io non conosco uomo?*»

La conoscenza biblica è quella che si ottiene per esperienza; questa domanda riguarda la conoscenza sessuale tra marito e moglie. Maria è giovane, ma non è superficiale.

Una fede non fiduciosa è creduloneria. È nel diritto della vera fede evitare le sciocchezze. Perciò la fede vuole rendersi conto anche degli aspetti pratici dello svolgimento dei fatti.

La domanda di Maria è logica.

Non è una profezia sul suo **futuro** stato verginale - cui si cominciò a pensare secoli dopo la stesura del Vangelo -, ma è solo l'interrogativo basato sulla sua attuale situazione di donna che «non conosce uomo».

Perché **le domande della fede** dovrebbero esser considerate con noia e quasi con fastidio?

È bene invece che *la fede fiduciosa si rafforzi nel colloquio, nella interrogazione*, come accade qui tra Gabriele e Maria, la quale riceve risposte molto sensate alle proprie domande. Le capisce bene. Ci crede di cuore.

PREGHIERA DI DON TONINO BELLO

Santa Maria, donna accogliente, aiutaci ad accogliere la Parola nell'intimo del cuore.
A capire, cioè, come hai saputo fare tu, le irruzioni di Dio nella nostra vita.
Egli non bussa alla porta per intimarci lo sfratto,
ma per riempire di luce la nostra solitudine.
Non entra in casa per metterci le manette,
ma per restituirci il gusto della vera libertà.

Facci comprendere che Dio, se ci guasta i progetti, non ci rovina la festa;
se disturba i nostri sonni, non ci toglie la pace.
Accolto nel cuore, anche il nostro corpo brillerà di luce.

Tu che hai riconosciuto Gesù piccolo dentro di te, neonato da nutrire,
da tenere in braccio, da riscaldare - bimbo da amare -
hai saputo dargli un amore puro, e l'hai amato in forza della pienezza
del tuo essere, perché piena di grazia.

Aiutaci ad amarlo, come l'hai amato tu. Amen.

FEDE: ATTO DI INTELLIGENZA

Cerchiamo di comprendere la natura intima del dono della fede.
Adamo l'aveva ricevuto da Dio, e ce l'avrebbe trasmesso se non avesse peccato;
ma, avendo creduto a Eva, e attraverso Eva a satana invece che a Dio,
perse la fede che Dio gli aveva data; la perse, per sé e per noi.
Così, entrando in questo mondo, il figlio di Adamo non ha più la fede,
e può ricuperarla solo a condizione che Dio gliela doni.

La Chiesa prega per chiedere a Dio la fede per coloro che non credono,
e l'aumento della fede per i fedeli;
l'inizio, l'aumento e la conservazione della fede nelle anime sono un puro e semplice
dono di Dio, che ci vien fatto per i meriti dell'unico Signore e Salvatore Gesù Cristo.

La fede è un atto dell'intelligenza che crede e della volontà che vuole credere.
Alla domanda se la fede sia un dono di Dio dalla parte dell'intelligenza che crede
o dalla parte della volontà che vuole credere, bisognerà rispondere
che c'è un dono di Dio nell'intelligenza e un dono di Dio nella volontà.
Per quanto riguarda *l'intelligenza*, infatti, va osservato che le verità
che si devono credere sono talmente elevate al di sopra dello spirito umano,
che mai vi si potrebbe giungere naturalmente.
In tal modo, il mistero adorabile della Santissima Trinità,
le profondità della saggezza di Dio nell'Incarnazione di nostro Signore,
la Redenzione e la salvezza degli uomini
sarebbero dei tesori celati per sempre alle intelligenze umane
senza il dono della fede.

7 - Una fede fiduciosa Maria, meraviglia di Dio

*“Lo Spirito Santo scenderà su di te,
la potenza dell'Altissimo ti coprirà”
(Lc 1,35)*

A Maria è proposto di aderire ad una verità molto più alta di quella annunciata a Zaccaria.

Questi è invitato a credere in una **nascita meravigliosa**, che si realizzerà all'interno di un'unione matrimoniale sterile, che Dio vuole rendere feconda:

intervento divino analogo a quelli di cui avevano beneficiato alcune donne dell'Antico Testamento: Sara (Genesi 17,15-21; 18,10-14), Rachele (Genesi 30,22), la madre di Sansone (Giudici 13,1-7), Anna, madre di Samuele (1 Samuele 1,11-20).

In tali episodi viene sottolineata soprattutto la *gratuità del dono di Dio*.

Maria, invece, è chiamata a credere in una **maternità verginale**, di cui l'Antico Testamento non ricorda nessun precedente.

In realtà il noto oracolo di Isaia: *«Ecco: la vergine concepirà e partorirà un figlio, che chiamerà Emmanuele»* (Isaia 7,14), pur non escludendo tale prospettiva, è stato esplicitamente interpretato in questo senso soltanto dopo la venuta di Cristo, e alla luce della rivelazione evangelica.

A Maria è richiesto di **aderire ad una verità mai enunciata** nel tempo precedente.

Ella l'accoglie con animo semplice e audace. Con la domanda: *«Come avverrà questo?»* esprime **la fede nel potere divino di conciliare la verginità con la sua eccezionale ed unica maternità**.

Rispondendo: *«Lo Spirito Santo scenderà su di te, su te stenderà la sua ombra la potenza dell'Altissimo»* (Lc 1,35), l'angelo offre l'ineffabile soluzione di Dio all'interrogativo posto da Maria.

La verginità, che sembrava un ostacolo, diviene il contesto concreto nel quale lo Spirito Santo opererà in lei il concepimento del Figlio di Dio incarnato.

La risposta angelica apre la via alla cooperazione della Vergine con lo Spirito Santo nella generazione di Gesù.

PREGHIERA A MARIA

O Maria, tu eri tutta ascolto:
per questo hai potuto rispondere “sì” alla volontà di Dio.
Con te, anche noi vogliamo ascoltare Dio
che ci parla e ci rivela il suo progetto sulla nostra vita.

Dacci la fede per rispondere, come te: “Sia fatto di me secondo la tua Parola”.
Con il cuore e la voce di Maria, ti glorifichi, o Dio, la tua Chiesa,
perché hai preparato grandi cose per coloro che credono alla Tua Parola;
e come il Battista senti la presenza nascosta di Cristo tuo Figlio,
così il tuo popolo riconosca nell'Eucaristia la presenza del suo Signore.

Maria, tu che sei madre amorevole e premurosa,
benedici anche chi un giorno non ha saputo ripetere il tuo *si*.
Vergine santa, Madre del Redentore,
guida sicura nel cammino verso Dio ed il prossimo,
tu che hai conservato le sue parole nell'intimo del cuore,
sostieni con la tua materna intercessione le famiglie
e le comunità ecclesiali, affinché aiutino gli adolescenti e i giovani
a rispondere generosamente alla chiamata del Signore. Amen.

FEDE: ATTO DI VOLONTÀ'

Perché noi crediamo ci vuole una grazia interiore che illumini la nostra intelligenza e le faccia ricevere con docilità la parola della fede.

In effetti, a meno che fosse animato da una saggezza superiore, lo spirito umano penserebbe di avere ragioni per ritenere la predicazione evangelica una stupidaggine; è l'apostolo Paolo che ce l'assicura, nella prima Lettera ai Corinzi.

Per quanto riguarda *la volontà*, la fede è anche qui un dono di Dio.

La volontà umana per sottomettersi umilmente, docilmente e gioiosamente alla verità divina e portare l'intelligenza a dare il proprio pieno e intero assenso a questa stessa verità, ha bisogno, essendo così debole, di un soccorso divino che la strappi alla sua propria debolezza, e la metta d'accordo con la volontà di Dio.

Così la Chiesa prega nel Venerdì santo: **“Per la santa Chiesa di Dio:**

Dio onnipotente, che in Cristo hai rivelato a tutti i popoli la tua gloria,
proteggi le opere della tua misericordia, affinché la tua Chiesa,
diffusa in tutto il mondo, perseveri con ferma fede nella confessione del tuo nome”.

“Preghiamo per i catecumeni, affinché il Signore Dio nostro apra le orecchie dei loro cuori e la porta della sua misericordia, li disponga ad ascoltare, a voler credere, e dia loro, attraverso la sua misericordia, il dono della fede: Dio onnipotente, che fecondi la tua Chiesa di sempre nuovi figli, accresci la fede e l'intelletto ai catecumeni, affinché, rigenerati nel fonte battesimale, siano aggregati ai tuoi figli d'adozione”.

8 - Una fede obbediente Maria donna del sì

*“Ecco sono la serva del Signore,
si compia in me la tua parola”
(Lc. 1,38)*

Maria che accoglie nella fede il progetto di Dio, è **modello del discepolo**, che obbedisce al Signore.

Col titolo di **serva** riconosce di essere stata incaricata di un grande compito, sa di essere al servizio del Signore e si dichiara totalmente disponibile.

Di più: esprime l'entusiasmo e la gioia di fidarsi di Lui. Il verbo greco tradotto con "avvenga" è un ottativo, che esprime un desiderio ed una gioia: Maria non accetta con rassegnazione, ma accoglie con entusiasmo e si dice contenta... non desidera altro...

Maria è un mirabile esempio:

per chi dice di credere, ma la cui fede non è basata sulla parola di Dio, bensì su amicizie, simpatie, giovanilismo, tradizioni, se non superstizioni;

per chi dice di credere, ma la cui fede non si attiene solo alla parola, perché con l'aggiunta di pratiche che imitano il mondo e i suoi criteri, a quella parola toglie ciò che non garba (Ap. 22,18 ss.);

per chi dice di credere, ma teme di informarsi alla fonte della parola divina per ciò che riguarda le scelte della vita.

Quanti sono i credenti dalla doppia vita: *frequentano* le chiese, ma fuori *vivono* come piace, prendendo decisioni fondamentali spesso non in linea col consiglio di Dio.

«Secondo la tua parola»: è il **criterio eccellente** seguito dal discepolo che ascolta la parola, cioè ubbidisce al Padre.

Maria è «serva» del Signore, così come tutto il N.T. presenta **i cristiani come «servi» del Signore**, perché attuano ciò che il Signore chiede, non ciò che a loro sembra bene. Maria ci insegna con l'esempio non a servire lei stessa, bensì il Signore, a ubbidire alla parola di lui.

Interessante notare tutte **le cose che Maria non fa**: non cerca il consiglio di nessuno, non dei suoi genitori né di Giuseppe, che pure qualche diritto ad esser consultato l'avrebbe avuto! Non ne parla all'amica del cuore per sentirne il parere...

La chiamata della persona esige una risposta personale.

Chi altri può rispondere e accettare volontariamente questa maternità, se non Maria stessa?

Chi può rispondere alla chiamata di Dio che chiama **te** mediante il Vangelo, se non tu stesso?

ATTO DI CONSACRAZIONE

Maria, Vergine Madre della Chiesa, Tu sei splendore che nulla toglie alla luce di Cristo, perché esisti in Lui e per Lui.
Tutto in te è "fiat": tu sei l'Immacolata, sei trasparenza e pienezza di grazia.

Affidiamo alla tua premura materna noi stessi, la Chiesa, il mondo intero.
Ti consacriamo tutto il nostro essere
e tutta la nostra vita, tutto ciò che abbiamo.
Tutto ciò che amiamo: il nostro corpo, il nostro cuore, la nostra anima.

Ti consacriamo tutta la nostra comunità:
le famiglie, i giovani, le attività pastorali,
i gruppi e i movimenti ecclesiali, e soprattutto i nostri malati.

Desideriamo, o Maria, che la nostra consacrazione sia davvero efficace e porti frutti di vita sempre più conforme al Vangelo. Amen.

L'ISTRUZIONE E LA PIETA'

La fede, che consiste nell'adesione del nostro spirito alla verità rivelata, cresce o diminuisce se questa adesione è più o meno ferma.
Ora, dal momento che l'anima umana è attiva per natura, è indispensabile che la sua fede o cresca o diminuisca.

La fede cresce se l'anima avanza nella conoscenza del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, se penetra meglio le verità del simbolo (Credo); *se progredisce nella via della verità.*
Dal momento però che la fede richiede, con l'assenso dello spirito, l'atto della volontà che vuole credere, la fede può e deve crescere anche attraverso una volontà che si sottometta sempre più alla verità divina con docilità e amore.

Aiuteranno il progresso della fede **l'istruzione**, che il cristiano troverà nella predicazione, nella catechesi, nelle buone letture; **la pietà** consisterà soprattutto nella fedeltà alle promesse battesimali. Chi vuole crescere nella fede deve vegliare contro ciò che la potrebbe indebolire. Deve stare in guardia per non lasciarsi vincere dalle proposte del mondo; perché il mondo si occupa delle cose sensibili; la fede, invece, ci mostra il grande valore di quelle invisibili. Il mondo non ha per sé che il presente; la fede, che ci illumina sul passato e il presente, ci apre all'avvenire. Il mondo cerca di godere di ciò che ha; la fede vive il presente con spirito di sobrietà e penitenza, e ci mostra Dio come il solo vero bene in cui riposano le nostre anime e si sperano le gioie vere!

9 – Una fede supplisce Maria donna libera

«Come avverrà questo?
Non conosco uomo»
(Lc 1,18.34)

Elisabetta «piena di Spirito Santo», accogliendo Maria, esclama: «*Beata te che hai creduto nell'adempimento delle parole del Signore*» (Lc 1,45).

La prima beatitudine riferita dal Vangelo di Luca, quella della fede, presenta Maria come colei che **con la sua fede precede la Chiesa** nella realizzazione dello spirito delle beatitudini.

L'elogio tessuto da Elisabetta alla fede di Maria è rafforzato dal confronto con l'annuncio dell'angelo a Zaccaria.

Ad una lettura superficiale delle due annunciazioni le risposte di Zaccaria e di Maria possono sembrare simili:

Zaccaria aveva stentato a credere, giudicando la cosa irrealizzabile per l'età avanzata sua e di sua moglie;

Maria è posta di fronte ad un messaggio più sconvolgente, qual è la proposta di diventare la madre del Messia. A tale prospettiva Ella non dubita, ma si limita a chiedere come la verginità, cui si sente chiamata, si può conciliare con la vocazione materna; infatti chiede: «*Come avverrà questo? Non conosco uomo*» (Lc 1,18.34).

Ma la profonda differenza tra le disposizioni intime dei protagonisti delle due vicende emerge dalle parole stesse dell'angelo, che rivolge a Zaccaria un rimprovero per la sua incredulità, e dà immediatamente una risposta alla domanda di Maria, che aderisce pienamente al progetto divino.

Non subordina il suo consenso alla concessione di un segno visibile, perché crede che si possa compiere ciò che le è stato detto, vuol capire solo come ciò si realizzi, per meglio adempiere la volontà di Dio, cui intende aderire ed affidarsi con totale disponibilità.

Sant'Agostino commenta: «Cercò il modo, non dubitò dell'onnipotenza di Dio».

Alla risposta dell'angelo, che assicura l'intervento divino attraverso lo Spirito, Maria dà il suo consenso umile e generoso.

In quel momento unico della storia dell'umanità, la fede svolge un ruolo decisivo.

Ancora sant'Agostino afferma: "*Il Cristo è creduto ed è concepito mediante la fede. Prima si attua la venuta della fede nel cuore della Vergine, e in seguito viene la fecondità nel seno della madre*" (Sermo 293).

ATTO DI CONSACRAZIONE

Vergine Santissima, nostra cara Madre e Regina,
ciascuno di noi rinnova oggi, davanti a te, le promesse del battesimo.

Rinnoviamo la volontà di aderire, con amore e coerenza,
alle verità della fede e agli insegnamenti della Chiesa.

Ti chiediamo di accompagnarci nel nostro cammino,
per vivere con fedeltà i Comandamenti, per santificare il giorno di festa,
per restare come te in ascolto della Parola,
per attingere forza dai sacramenti
e collaborare all'annuncio del Vangelo nel nostro ambiente.

Vogliamo, infine, offrirti il nostro impegno comune di preghiera e di azione
e le nostre sofferenze quotidiane, perché sotto la tua guida
tutti gli uomini scoprano Cristo, unico Salvatore, ieri, oggi e sempre.
Amen.

LA FEDE SI PUO' PERDERE

Bisogna vegliare per rimanere fedeli, cioè veri credenti.
Chi veglierà, vedrà crescere nella sua anima le luci dolci e serene della verità eterna.
E più entrerà in questa luce, più vi gusterà quanto il Signore sia dolce
e prezioso il dono inestimabile della fede.
Al contrario, chi non veglierà, si lascerà cullare nelle parole insignificanti
di un mondo che non ha, che non sa e che non può niente.
Perciò vedrà la sua fede diminuire e poi, magari anche, perdersi...

*Alcuni perdono la fede **dopo il battesimo***: non hanno ricevuto l'istruzione cristiana indispensabile, e la loro anima non ha mai fatto l'atto di fede. Privata di ciò, l'abitudine deposta nell'anima il giorno del battesimo è stata facilmente annientata. Le anime che han perduto la fede rimangono estranee a Dio, e non vivono più che di una vita terrestre.

*Altri perdono la fede **dopo l'iniziazione cristiana***. Entrano in un mondo incredulo e pensano di essere stati ingenui a credere un po'. Se arriva, come capita spesso, il peccato grave, è anche facile perdere la fede e chiudere gli occhi alla pura luce che aveva reso così felice quel cammino di fede iniziato.

*C'è chi perde la fede **nelle scuole***. In alcune si insegna scientemente l'indifferentismo o addirittura l'ateismo.

*C'è, infine, chi perde la fede **negli affari***. Troppo preoccupati del loro lavoro, interamente dediti alle loro speculazioni, dimenticano il battesimo, trascurano l'anima, non vivono più la fede, non si curano più di nutrirla e così la perdono, forse persino senza pensarci.

10 - Una fede operosa Maria donna dinamica

“Si mise in viaggio e raggiunse
una città di Giuda”
(Lc 1,39)

La vita di Maria, secondo il Vangelo, inizia con un atto di fede:
“Avvenga in me quello che tu hai detto”.

Così Maria ha accolto il messaggio di Gabriele, che le parlava a nome di Dio, e si è resa disponibile al suo progetto.

Prima di generare il Figlio, ha accolto la Parola di Dio, credendo di poterlo concepire restando vergine.

Prima c'è stata la fede nel cuore e poi il Figlio nel grembo. Da allora madre e figlio cammineranno insieme nella vita fino al Calvario, fino al compimento della salvezza.

E come ogni cammino umano, anche il loro sarà intrecciato da armonia e incomprensione, dalla gioia e dal dolore (più da questo che da quella), ma vissuto sempre nella fede, in una assidua adesione alla volontà di Dio.

Dopo l'annuncio si parla di Maria come una **persona in cammino**: “in viaggio verso la montagna” (Lc 1,39).

Chi ha accolto la Parola (che in lei si è fatta carne) deve donarla e fare della sua vita un dono. Appena giunge da Elisabetta, la Parola che è in lei si fa voce, comunicatrice di gioia, vibrante e modulata in modo tale da far trasalire chi l'ascolta.

Maria si sente capita a fondo da Elisabetta, sente che il suo segreto che non aveva osato dire a nessuno (fuorché a Giuseppe?), e non sapeva come dirlo senza timore di essere tacciata di follia, Elisabetta mossa dallo Spirito l'ha capito, accolto e stimato: “A che debbo che la Madre del mio Signore venga a me?”.

La cugina già sa perché Maria è divenuta Madre: per la sua fede, per aver accolto la Parola di Dio. E glielo dice: “Beata colei che ha creduto...” (Lc 1,43).

All'inizio della storia della salvezza c'è **Abramo, il “Padre della fede”**; all'inizio del definitivo compimento della salvezza c'è **Maria la “Madre della fede”**.

È una fede che si fa subito “servizio del prossimo” e osservando la manifestazione di Dio nella casa di Elisabetta, noi scopriamo che il Dio di Maria è raggiungibile là dove c'è qualcuno che abbia bisogno di noi.

Nelle necessità del prossimo, nelle urgenze che risultano familiari sta aspettandoci il Dio che ci ha chiamati al suo esclusivo servizio.

PREGHIERA A MARIA

Signore, mi piace enormemente essere servito.
Per raggiungere questo scopo, quando è necessario,
so anche far valere i miei diritti.

Mi delizia il brano evangelico nel quale Tu affermi che, nel regno dei cieli,
mi metterai a sedere alla tua tavola e passerai a servirmi;
arrivo anche a pensare che gli angeli saranno al mio servizio.

Forse, nella mia illusoria euforia, ho dimenticato qualcosa
che Tu hai annunciato con uguale chiarezza: che per essere serviti da Te
nel regno dei cieli, è indispensabile, su questa terra,
mettersi al servizio dei fratelli e delle sorelle.

I due aspetti, presi nella loro complementarità, costituiscono una reale certezza.
Maria, serva per amore di Dio e dei fratelli,
insegnami a dare con generosità, per raccogliere con abbondanza. Amen.

NON BASTA IL SENTIMENTO

Attaccata da tanti lati, la fede è divenuta rara nelle anime.
Coi tempi che cambiano, andiamo verso il compimento della parola del Signore:
“Ma quando il Figlio dell'uomo verrà, troverà la fede sulla terra?” (Luca 18, 8).
Tutte le anime che vediamo non aver più la fede l'hanno avuta
almeno al momento del battesimo (e sono in una condizione molto diversa
da coloro che non hanno mai avuto la fede).
La fede è un bene così grande che, quando è entrato in un'anima,
ne resta sempre una traccia...

Quando la mancanza di istruzione cristiana o quando un'educazione sbagliata
ha fatto perdere a un cristiano il dono della fede che egli aveva ricevuto nel battesimo,
vi resta ordinariamente una certa parvenza di fede,
che ci può illudere e distrarre vanamente.
Questa parvenza di fede, proprio perché tale,
è una fede “in immagine”, o “in immaginazione”.

Questo si identifica con i “sentimenti religiosi”
i quali sono una specie di regalo che certuni fanno gentilmente a Dio,
che per questo deve essere loro molto riconoscente;
un fondo di benevolenza - più o meno sentito - dell'uomo per Dio;
una sorta di cortesia, di educazione, di buon gusto nei confronti del Padreterno.

Sì, tutto ciò che si potrà volere di questo genere che obblighi poco,
che non dia nessun fastidio, che si accomodi a tutto, si presti a tutto,
non comprometta nulla: è questo, il più delle volte,
ciò che s'intende dire parlando di “sentimenti religiosi”, ...ma non è questa la fede!

11 – Una fede biblica *Maria erede della fede di Israele*

«L'anima mia magnifica il Signore
e il mio spirito esulta in Dio»
(Lc 1,46)

Molti credenti, anche quando pregano, non se la sentono di scommettere tutto su Dio, ma preferiscono puntare sulle loro certezze; per questo chiedono la salute, la ricchezza, la realizzazione dei progetti personali.

Maria si fida a tal punto di Dio, da prendere addirittura le sue parole e trasformarle in preghiera personale.

Alcune espressioni che compongono il cantico del Magnificat, infatti, non sono completamente originali. Ispirandosi a passi dell'AT, quale ad esempio il *Cantico di Anna* (cfr. 1 Sam 2,1-11), Maria li personalizza in modo encomiabile.

L'angelo si era servito di schemi e parole veterotestamentari, per portarle l'annuncio di Dio. Maria risponde a sua volta con parole e sentimenti biblici che le sono familiari.

San Tommaso invita il credente a pregare biblicamente, come ha fatto Maria nel cantico del Magnificat: contempliamo anche noi la Parola che Dio ci offre, per poi restituirgliela non nuda e cruda, ma con qualcosa di noi stessi...

Impariamo da Maria a mutuare i sentimenti dalla Bibbia; ma per restituirli poi a Dio con attaccato tutto il suo (e nostro) cuore orante.

Scommette sulla preghiera di Dio: non ha nulla da chiedere per sé; chiede unicamente quello che Dio chiede e desidera.

«Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote. Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, come aveva promesso ai nostri padri, ad Abramo e alla sua discendenza, per sempre» (Lc 1,51-55).

Le profezie, in genere, fanno riferimento a ciò che Dio opererà in un futuro più o meno prossimo. Il presente, in cui vive la Vergine, è oscuro e non lascia presagire mutamenti di sorta;

eppure Maria è così certa che le promesse divine si realizzeranno che usa tutti i verbi al passato; *per la sua fede, quello che Dio farà, è già avvenuto.*

PREGHIERA DEL PAPA A LORETO

Maria, Madre del sì, tu hai ascoltato Gesù
e conosci il timbro della sua voce e il battito del suo cuore.
Stella del mattino, parlaci di Lui e raccontaci il tuo cammino
per seguirlo nella via della fede.

Tu che a Nazareth hai abitato con Gesù, imprimi nella nostra vita
i tuoi sentimenti, la tua docilità, il tuo silenzio che ascolta
e fa' fiorire la Parola in scelte di vera libertà.

Parlaci di Gesù, perché la freschezza della nostra fede brilli nei nostri occhi
e scaldi il cuore di chi ci incontra, come Tu hai fatto visitando Elisabetta
che nella sua vecchiaia ha gioito con te per il dono della vita.

Maria, Vergine del *Magnificat*, aiutaci a portare la gioia nel mondo.
Prega perché Gesù, morto e risorto, rinasca in noi
e ci trasformi in una notte piena di luce, piena di Lui.
Tu, porta del cielo, aiutaci a levare in alto lo sguardo.
Vogliamo vedere Gesù. Parlare con Lui. Annunciare il Suo amore. Amen.

LA PARVENZA DELLA FEDE

Come la parvenza della carità ci può illudere e distrarre vanamente,
la parvenza della fede ci può illudere e ci illude spesso.
Come può accadere? Un cristiano, per piacere a Dio, deve fare spesso atti di fede.
Nella preghiera, nella pratica di una vita cristiana, nel ricevere i Sacramenti,
il cristiano deve praticare la fede, farne l'atto interiore
con molti degli atti esteriori della vita cristiana. E' il suo dovere.

Ora il pericolo (l'illusione) consisterebbe nel fare questi atti "cristiani"
non con la fede, ma con la parvenza della fede o il semplice "sentimento religioso".
La fede è sostituita dal sentimento; la realtà dalla immaginazione.
Infatti è possibile, in questo stato, dire tante preghiere senza pregare,
confessarsi senza correggersi e ricevere l'Eucarestia senza unirsi a Gesù Cristo.
A quanto si sente dire da tante parti, da chi si è reso conto con grande attenzione
dello stato delle anime, sembrerebbe che in molte situazioni siamo oggi
a questo punto: si compiono con l'immagine della fede
le opere che bisognerebbe compiere con la fede.

E' un grande dolore per la Chiesa riconoscere che un buon numero di cristiani
- che pur si dicono devoti e magari anche praticanti -
hanno tutti gli stessi identici vizi di quelli che non credono.
Si dicono credenti (e alcuni sono anche praticanti),
ma la fede non è il principio delle loro azioni;
sono cristiani nella immaginazione, ma seguono l'andazzo del mondo.
Padre Lacordaire ricordava: "*La fede, è la fede!*".

12 – La maternità per fede *Maria madre dell'Emmanuele*

*“Diede alla luce
il suo figlio primogenito”
(Lc 2,7)*

Il titolo di “Madre di Dio” dice uno dei misteri e, per la ragione, un paradosso della nostra fede: “*Quello che i cieli non possono contenere, si è racchiuso nelle tue viscere, fatto uomo!*”.

Dando alla luce il suo figlio primogenito, Maria è diventata pienamente Madre di Dio.

Nel parlare della maternità divina di Maria, la Sacra Scrittura mette costantemente in risalto due momenti fondamentali, che corrispondono, del resto, a quelli che anche la comune esperienza umana considera essenziali perché si abbia una vera e piena maternità.

Essi sono: **concepire** e **partorire**. Quel che è “generato” in lei è dallo Spirito Santo, ed essa “partorirà” un figlio (Mt 1,20 s).

La profezia di Isaia, in cui ciò era stato preannunciato, si esprimeva allo stesso modo: “*Una vergine concepirà e partorirà un figlio*” (Is 7, 14).

Ecco perché solo a Natale, quando dà alla luce Gesù, Maria diventa, in senso pieno, Madre di Dio. Il generare è comune sia al padre che alla madre, mentre il partorire è esclusivo della madre. Madre di Dio è *il più antico e importante titolo dogmatico* della Madonna.

È il fondamento di tutta la sua grandezza.

È anche *il titolo più ecumenico*, accolto indistintamente, almeno in linea di principio, da tutte le confessioni cristiane.

Maria è chiamata nei Vangeli “madre di Gesù” o “del Signore”, o solo “la madre” e “sua madre”. Da questi dati partì la Chiesa, nel Concilio di Efeso del 431, per definire come *verità di fede la divina maternità di Maria* e il titolo di Theotokos = Genitrice di Dio.

Tale proclamazione determinò una grande venerazione verso la Madre di Dio, che non venne meno mai più, né in Oriente né in Occidente.

La maternità fisica o reale di Maria, con l'eccezionale e unico rapporto che crea tra lei e Gesù e tra lei e la Trinità tutta intera, è e resta la cosa più grande e il privilegio ineguagliabile, che trova un riscontro soggettivo nell'**umile fede di Maria**.

Noi non possiamo imitare Maria nel concepire Cristo nel corpo; possiamo però e dobbiamo imitarla nel concepirlo nel cuore, cioè nel credere!

PREGHIERA DI S. AGOSTINO

Celebriamo con gioia, o Maria, il giorno in cui hai partorito il Salvatore,
tu sposa il creatore delle nozze, tu vergine il principe dei vergini.

Con la carità fervente della tua fede hai meritato che in te sbocciasse
quel santo Germe, egli il creatore che ti ha eletto per essere tua creatura.
Beata per averlo concepito,
ma ancor più beata per averlo accettato con la tua fede.

Con la fede hai concepito il Semiatore della fede.
Hai meritato di dare alla luce il Figlio dell'Altissimo, eppure eri umilissima.
Madre fedele e santa, tu hai fatto la volontà del Padre
e l'hai fatta per intero; felice, perché ancor prima di dare alla luce il Cristo
hai accolto il Maestro, hai ascoltato la parola di Dio e l'hai messa in pratica.
Hai accolto la verità nella mente più che la carne nel ventre.

IL SENTIMENTO RELIGIOSO

Il sentimento religioso è un dono di Dio ed è la conseguenza naturale della nostra qualità di creature, come il rispetto dei genitori è naturale al bambino. Dice il rispetto che noi abbiamo, come creature, per Dio Padre e che, per il solo fatto della nostra creazione, ci guarda come suoi figli, e dà a noi tutti il pane quotidiano, la luce del sole, i frutti della terra, la vita, la salute e altri beni dell'ordine naturale.

Tutti hanno un fondo comune di rispetto per Dio, che si traduce in atti religiosi. Vi sono popoli nei quali il sentimento religioso è molto profondo. Un musulmano difficilmente mancherà alla preghiera del mattino, del mezzogiorno e della sera. Egli sente il *muezzin* gridare dall'alto del minareto la formula sacra e subito si mette in preghiera, che sia in compagnia, in mezzo ad una piazza o impegnato in qualsiasi lavoro: l'ora è venuta, e prega.

Per questo stesso sentimento religioso, il musulmano attribuisce tutto alla volontà di Dio: i casi della vita, la salute, la malattia, persino la morte; in ogni circostanza ripete: “*Dio è grandel!*”.

Ma la nostra natura è decaduta in Adamo; e, da una natura decaduta, non può venire che un sentimento religioso anch'esso intaccato da decadenza. Così, presso di noi, il sentimento religioso, quando rimane allo stato naturale, è indifferente in materia di religione. Si accontenta di tutto, si adatta a tutto, si presta a tutto, e non si dedica a nulla.

13 - Una fede certa Maria maestra di stupore

*“Non c’era posto per loro nell’alloggio”
(Lc 2,7)*

Tornata a Nazaret, Maria prepara la nascita del figlio. Pensava: «Nascerà in una casa povera, ma accogliente».

Nasce, invece, a Betlemme, in una stalla, fuori d'ogni schema previsto. Allora si chiede: «Perché Dio si comporta in modo tanto misterioso?».

E capisce: il Padre, fin dalla nascita di Gesù, vuol fare comprendere a lei che solo dove c'è la volontà divina, là c'è la sua famiglia e la sua casa.

Maria impara bene la lezione: non si meraviglierà più di un Gesù che sarà sempre «fuori» in senso fisico e spirituale: nasce fuori della sua casa, va fuori in Egitto; vive la vita pubblica sempre fuori, muore fuori dalla città; lo mettono in un sepolcro, dopo la morte, ma quando le donne vanno a trovarlo, è già fuori, risorto.

Maria, ogni volta che desidera incontrare suo figlio, va a cercarlo là dove è; non lo cerca in porti sicuri, ma *si accontenta di navigare nel mare aperto di Dio...*

Se nella casa di Elisabetta tutto era uno scoppio di gioia, non così la notte di Natale; per Maria era giunto il momento di dare alla luce il bambino e cercò un posto per essere sola, senza tanta gente...

“Non c’era posto per loro”, perché Maria si accorse che quello non era il posto adatto; aveva bisogno di tranquillità e di silenzio.

Ma cosa sente una mamma che non ha un luogo per accogliere il figlio? Questa la sua sofferta esperienza.

Pur conoscendo Dio, non le era noto tutto il suo piano di salvezza. Eppure, quella notte Dio non era lontano ed ella lo scoprì in modo nuovo: Dio si rivelò agli emarginati dalla società.

Tali erano i pastori, giudicati incapaci di osservare la Legge di Dio. Appena giunti, videro il bambino in una mangiatoia (una cosa a loro familiare); poi raccontarono quello che era stato detto a loro.

“Maria conservava tutte queste cose, meditandole...”. Per lei tutto ciò che capitava, anche il fatto di far nascere il bambino in estrema povertà e quello che i pastori dicevano di lui, era Parola di Dio; così *confrontava tutto quel che avveniva e che si diceva, e cercava di capire, di entrare a poco a poco nel mistero del Figlio*: era Dio che la evangelizzava per mezzo dei pastori.

Dio nella concretezza del suo agire le faceva capire le sue scelte.

PREGHIERA DEL PAPA A VIENNA

Insegnaci, Maria, a credere, a sperare e ad amare con Te;
indicaci la via che conduce alla pace, la via verso il regno di Gesù.
Tu, Stella della speranza,
che ci attendi nella luce intramontabile della Patria beata,
brilla su di noi e guidaci nelle vicende di ogni giorno.

Madre Immacolata del nostro Signore Gesù Cristo, in te Dio ci ha donato il prototipo della Chiesa e del retto modo di attuare la nostra umanità.
Aiutaci a seguire il tuo esempio
e orientare la nostra vita totalmente verso Dio!

Fa' che, guardando a Cristo, diventiamo sempre più simili a Lui:
veri figli di Dio! Allora anche noi, pieni di ogni benedizione spirituale,
potremo corrispondere sempre meglio alla sua volontà
e diventare così strumenti di pace per il mondo. Amen.

LE QUALITA' DELLA FEDE

La fede non è un sentimento, la fede non è di ordine naturale.
La fede è l'assenso del nostro spirito alla verità rivelata da Dio.
È un bene che non deriva affatto dalla nostra natura,
ma che le viene dato dall'alto per guarirla.

La fede è essenzialmente purificatrice. “Purifica i loro cuori con la fede” (Atti, 15, 9).
Essa illumina lo spirito, lo spoglia dell'errore: rialza l'uomo caduto,
lo riporta sulla via di Dio, pone le basi dell'opera della salvezza;
avvia l'uomo verso ogni bene.

La fede è essenzialmente fortificatrice. “Si rafforzò nella fede”, dice San Paolo (Rom. 4,20). E ancora: “Tu rimani innestato, grazie alla fede” (Rom 11, 20).

La fede è vivificatrice: “Il giusto vive di fede”, dice sempre San Paolo (Gal. 3, 11).
Se il sentimento religioso ci lascia di ghiaccio per il Signore Gesù Cristo,
non è così con la fede: essa lo rende presente, vivente nei nostri cuori:
“Cristo abiti per mezzo della fede nei vostri cuori” (Ef. 3, 17).

La fede è il principio di un mondo nuovo, rigenerato in Gesù Cristo nostro Signore;
la fede è la luce precorritrice degli splendori dell'eternità in cui vedremo Dio;
la fede è la madre della santa speranza e della divina carità.

La fede è sulla terra la fonte pura di tutte le vere consolazioni.
È ancora San Paolo che ce lo dice: “confortato mediante la fede
che abbiamo in comune, voi ed io” (Rom. 1, 12).

Quando si parla della fede, San Paolo è un maestro incomparabile. Suo ancora un passo molto significativo: “Saluta quelli che ci amano nella fede” (Tito 3, 15).

14 – La storicità della fede *Maria donna del compimento*

*“Maria, sua sposa, partori un figlio,
che egli chiamò Gesù”
(Mt 1,25)*

Matteo ricorda la madre del Signore nei primi due capitoli della sua opera, quando presenta l'origine di Gesù e le profonde radici che ha nel popolo di Israele e nella storia della salvezza.

Tuttavia, l'attenzione di Matteo – uno dei due soli evangelisti che raccontano la parte della vita relativa all'infanzia – è rivolta soprattutto alla figura di Giuseppe, discendente di Abramo e di Davide, *“lo sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù chiamato il Cristo”* (Mt 1,1-16).

La serie delle generazioni per via di padre subisce nell'ultimo anello una variazione: l'evangelista non ripete la formula abituale dicendo: “Giuseppe generò Gesù”, magari aggiungendo la maternità come aveva fatto per altri quattro casi, cioè notando: “Giuseppe generò Gesù da Maria”.

L'ultimo anello della genealogia è una novità letteraria, perché è una assoluta novità teologica: il giusto Giuseppe offre il legame con i patriarchi, ma il Cristo non nasce da lui, ma dalla madre sola.

E non dice neppure: “Maria generò Gesù”; ma sostituisce il verbo attivo (“generò”) con la forma passiva (“fu generato”).

Con questa esposizione Matteo evidentemente intende sottolineare l'intervento di Dio: si tratta, infatti, dell'abituale costruito chiamato “passivo teologico”, dove il soggetto sottinteso è sempre Dio stesso.

Dunque vuol dire: “da Maria Dio generò Gesù”.

La vera origine di Gesù è Dio; Maria è stata lo strumento personale e consapevole di tale intervento di Dio.

Il mistero della nascita è presentato da Matteo come una illustrazione della profezia di Isaia (7,14): l'oracolo della “Vergine” in Maria si realizza (Mt 1,18-25).

“Giuseppe prese con sé la sua sposa, la quale, senza che egli la conoscesse, partori un figlio, che egli chiamò Gesù” (Mt 1,25).

Dopo l'evento, la comunità cristiana ha potuto comprendere il senso dell'antica profezia; il modo originale e nuovo della nascita di Gesù ha finalmente illuminato l'oscuro detto del profeta.

PREGHIERA A MARIA

O Maria, donna delle altezze più sublimi,
insegnaci a scalare la santa montagna che è Cristo.
Guidaci sulla strada di Dio segnata dalle orme dei tuoi passi materni.

Insegnaci *la strada dell'amore*, per essere capaci di amare sempre.
Insegnaci *la strada della gioia*, per poter rendere felici gli altri.
Insegnaci *la strada della pazienza*, per poter accogliere tutti con generosità.
Insegnaci *la strada della bontà*, per servire i fratelli che sono nel bisogno.
Insegnaci *la strada della semplicità*, per godere delle bellezze del creato.
Insegnaci *la strada della mitezza*, per portare nel mondo la pace.
Insegnaci *la strada della fedeltà*, per non stancarci mai nel fare il bene.

Insegnaci a guardare in alto,
per non perdere di vista il traguardo finale della nostra vita:
la comunione eterna con il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo. Amen.

FEDE E RAGIONE

Dio ci ha dato i sensi, la ragione, la fede.

Coi **sensi** ci mettiamo in relazione con le cose sensibili, a loro proporzionate; con la **ragione** raggiungiamo le cose superiori ai sensi, le cose intellettuali; ma con la **fedede** Dio ci ha concesso di raggiungere, tramite una conoscenza più elevata, le cose divine e Lui stesso.

La ragione creata da Dio per Dio stesso non può riposarsi che in lui, verità prima; essa ha un bisogno innato di Dio, e lo cercherebbe naturalmente se il peccato originale non l'avesse singolarmente indebolita, piegata, e spesso incatenata alle cose sensibili.

La fede che Dio ci ha dato guarisce, almeno in parte, la ragione umana dalla sua malattia originale; la rialza, la raddrizza, la rinfranca, e le fa raggiungere un ordine di conoscenze che essa non avrebbe mai potuto affrontare, l'ordine delle conoscenze soprannaturali, ovvero delle verità rivelate da Dio.

La fede - dice S. Paolo - è quella che *ci convince delle cose invisibili*.

Queste cose invisibili sono una parte di quel che Dio sa.

Egli le ha rivelate attraverso Gesù Cristo.

Gli Apostoli, e dopo di loro la Chiesa, ci trasmettono le stesse parole di Dio; e, per una grazia che si chiama dono delle fede, noi riceviamo questa parola e siamo convinti che questa è verità.

Chi non ha la fede non conosce che in proporzione ai suoi sensi e alla sua ragione; chi ha la fede va più lontano: coglie l'impercettibile, raggiunge l'invisibile; entra in certa misura in partecipazione con la scienza e la ragione di Dio.

15 - La notte della fede Maria donna profuga

*“Alzati, prendi con te il bambino
(Mt 2,13 ss.)*

Nel Vangelo dell'Infanzia Maria compare ancora come protagonista vicino a Gesù e a Giuseppe:

- i Magi videro il bambino con Maria sua madre (Mt 2,11);
- l'angelo invita Giuseppe a prendere il bambino e sua madre (Mt 2,13) e a fuggire in Egitto per sfuggire alla persecuzione di Erode;
- Giuseppe esegue fedelmente, prende con sé il bambino e sua madre (Mt 2,14) e fugge in Egitto.

La stessa scena si ripete al contrario, quando, morto Erode, i tre possono ritornare tranquillamente al loro paese ed altre due volte l'evangelista ripete l'espressione "il bambino e sua madre" (Mt 2,20.21).

È evidente l'intento di sottolineare il ruolo di Maria come madre, contrapposto al ruolo di Giuseppe che si prende cura amorosa di loro, ma mai è chiamato padre.

Dopo la venuta dei Magi, Maria col bambino deve fuggire in Egitto sotto la premurosa protezione di Giuseppe, perché Erode stava cercando il bambino per ucciderlo.

Maria sfugge alla furia dei potenti...

E va in Egitto perché con Giuseppe ubbidì alla parola di Dio: *“Fuggi in Egitto e rimani là finché non ti avverta”*.

Maria e Giuseppe accolgono la Parola di Dio, e in Egitto vivono in attesa di un'altra parola, che Dio rivolgerà loro quando *“dall'Egitto chiamerà suo Figlio”*.

Il Figlio che viene fatto uscire dall'Egitto è l'immagine del nuovo popolo di Dio che inizia un nuovo Esodo e Maria già appare come Madre di questo nuovo popolo che siamo noi.

Si ritorna in terra di Israele e vanno ad abitare a Nazaret per paura di Archelao. Ha inizio la vita nascosta di Gesù; la vita di Maria *“è nascosta con Cristo in Dio mediante la fede”* (Col 3,3).

Maria sperimenta molto presto la sofferenza di questo “grande re” già durante la fuga in Egitto, ma toccherà il culmine presso la croce, quando il Figlio dell'Altissimo, che doveva “sedere sul trono di Davide”, finisce martoriato e rifiutato da tutto il mondo: la scritta nella triplice lingua manifesta l'universalità della condanna.

PREGHIERA DI P. TUROLDO

Benedizione a te, figlia di Sion, tutto il favore dal nostro Iddio:
ti custodisce da sempre il Signore, o creazione ripiena di grazia.

Su di te brilla il santo suo Volto,
sempre su te il Signore ha rivolto lo sguardo suo propizio e sereno,
per sua dimora ti ha scelta la Pace.

Benedizione a te, dall'Israele che porta il nuovo suo nome, Maria:
Gerusalemme era appena un'immagine di cui tu eri la splendida aurora.

Madre Immacolata, sii sempre con noi! Veglia sempre sulla nostra Città:
conforta i malati, incoraggia i giovani, sostieni le famiglie.
Infondi la forza per rigettare il male, in ogni sua forma,
e di scegliere il bene, anche quando costa
e comporta l'andare controcorrente.

Donaci la gioia di sentirci amati da Dio, benedetti da Lui,
predestinati ad essere suoi figli. Vergine Immacolata,
dolce Madre nostra, prega per noi! Amen. *(Il Papa a Roma)*

LA FEDE VEDE L'INVISIBILE

Grazie alla fede si accende nell'anima una luce nuova, superiore ad ogni luce naturale; e questa regola le luci inferiori, che sono la ragione e i sensi. Tutto allora si subordina alla fede: gli sguardi degli occhi, i pensieri del nostro spirito, hanno trovato leggi che li difendono, li dirigono verso il bene e fanno loro raggiungere Dio stesso.

In questa luce superiore, l'uomo di fede è felice: si rallegra del vero, almeno quel tanto che è possibile alla creatura nella vita presente. Per l'uomo di fede - dice S. Girolamo - il mondo intero è un grande tesoro, perché, dominando tutte le cose e scorgendole sotto la luce nuova della fede, riconosce la volontà di Dio. Su tutte le cose la trova buona, bella e perfetta.

Se ne rallegra, ne gioisce. Persino le cose sensibili, in questa luce, sono per l'uomo di fede un gran tesoro. Ma quanto è più ricco il fedele quando il suo spirito si riposa nei beni spirituali, nelle cose invisibili di Dio. Davanti al Signore presente nel SS. Sacramento gli occhi non vedono nulla, la ragione umana non ci arriva, ma Dio ci ha dato la fede per renderci attenti a ciò che non vediamo...

L'uomo di fede, dopo Dio, è attento alle anime.

Per lui, un uomo è prima di tutto un'anima; per altri, è un corpo.

Con le anime, l'uomo di fede considera il loro stato:

la grazia o il peccato, il loro merito davanti a Dio, il loro presente e il loro avvenire.

Se ne preoccupa; tratta dei loro interessi con Dio, e con loro ogni volta che può.

È da atti come questi che la fede si rivela, cresce, e ci conduce a Dio.

16 - Una fede umile *Maria sempre pronta a tutto*

*“Alzati, prendi con te il bambino
e sua madre e fuggi in Egitto...”
(Mt 2,13 ss.)*

Maria, in terra d'Egitto, non si comporta né da turista né da esule, ma da pellegrina. La sacra Famiglia è costretta a vivere in suolo straniero dalla malvagità di Erode, che cerca di mettere a morte Gesù.

L'angelo ha avvertito Giuseppe di fuggire in fretta, ma non ha accennato a una data per il ritorno.

Nel cuore di Maria è viva **la fede del pellegrino**.

Lei sa benissimo che Gesù si è fatto uomo ed esule, affinché nel cuore dei figli di Adamo ed Eva si accendesse sempre più potente il desiderio della patria celeste.

Maria vede gente pagana, ma la guarda con occhio di madre; ode preghiere e canti innalzati agli idoli, ma li trasforma in lodi all'unico vero Dio; offre le vicende quotidiane all'Onnipotente come riti di una liturgia salvifica a Lui gradita.

Un dubbio accompagnava la dura vita quotidiana: il Signore onnisciente e onnipotente era o no in grado di difendere suo Figlio dalla ferocia di un piccolo tiranno di provincia?

Maria, giorno dopo giorno, anche in terra straniera non trascina stentatamente il suo fardello, ma lo porta con dignità e forza, poiché **la fede che ha posto in Dio è superiore a ogni dubbio e difficoltà**.

Questa esperienza dell'esilio sarà provvidenziale anche per i figli di Maria di ogni tempo, luogo e condizione.

Gesù, prendendo da Maria la natura umana, diviene prototipo dell'uomo nuovo, *pellegrino sulla terra e in cammino verso la patria celeste*.

Cristo, prima di morire, ha affidato agli uomini Maria come madre e sostegno nel pellegrinaggio terreno; è provvidenziale che Lei pure abbia sperimentato la durezza di percorrere una terra infida e provvisoria.

Nella fede Maria è perfettamente unita a Cristo nella sua spoliazione e “questa è forse la più profonda *kenosi* (abbassamento) della storia dell'umanità” (*Redemptoris mater*, 18)

PREGHIERA A MARIA

A te, Madre, presentiamo le nostre gioie,
ma anche confidiamo le preoccupazioni, sicuri di trovare in te conforto
per non abbatteci e sostegno per andare avanti.

O Vergine Immacolata, ti affidiamo in modo speciale i “piccoli”:
i bambini, anzitutto, e soprattutto quelli gravemente malati
e quelli che vivono in situazione di disagio.
Veglia su di loro e fa' che possano sentire, nell'affetto e nell'aiuto
di chi sta loro accanto, il calore dell'amore di Dio!

Ti affidiamo, o Maria, gli anziani soli, gli ammalati, gli immigrati
che fanno fatica ad ambientarsi, le famiglie che stentano
a far quadrare il bilancio e le persone che non trovano occupazione
o hanno perso un lavoro indispensabile per andare avanti.

Insegnaci, Madre, ad essere solidali con chi è in difficoltà, a colmare
le sempre più vaste disparità sociali; aiutaci a coltivare un più vivo senso
del bene comune e a fare ciascuno, con coscienza e impegno,
la nostra parte per costruire una società più giusta e solidale. Amen.

L'INTEGRITA' DELLA FEDE

La fede opera nel cristiano un rinnovamento soprannaturale;
eleva la sua anima alle cose celesti; e - come dice San Leone - le fa spiccare il volo
verso il bene incorruttibile, verso la vera Luce, cioè verso Dio stesso.
Ma perché la fede faccia nel cristiano questa operazione che le è propria,
bisogna che sia pura, che sia intera.

Ora, la fede nella sua purezza e integrità è una fede rara.
Diceva S. Agostino: “*È una gran cosa avere, all'interno stesso della Chiesa cattolica,
la fede nella sua integrità*”.

La nostra fede ha bisogno, per nascere e per svilupparsi,
del dono interiore di Dio e della parola esteriore del catechista, o dell'istruzione.
Il dono di Dio è sempre puro; ma la parola del catechista può portar con sé
sia la verità che viene da Dio, sia l'errore che viene dall'uomo.
La fede è nel mondo: Dio ce l'ha messa per la nostra salvezza.
Ma anche l'errore è nel mondo: il diavolo l'ha seminato per la nostra perdizione.

La fede nella sua integrità è una fede al riparo da tutti gli errori,
dai pregiudizi e dalle vane opinioni che corrono nel mondo e rovinano le anime.
Ora ogni spirito contaminato da un errore avrà sempre più zelo per il suo errore
di quanto comunemente gli uomini non ne abbiano per la verità.
È un fatto che salta agli occhi; prova ne è che, dato che la verità viene da Dio
e l'errore viene dall'uomo, quest'ultimo sarà più facilmente trasportato verso l'errore,
che è cosa sua, che non verso la verità, che è cosa di Dio.

17 - Una fede educata nel tempo *Maria sempre unita al Figlio*

*“Simeone andò nel tempio dove
si incontrò coi genitori di Gesù”
(Lc 2,27)*

Appena 40 giorni dopo la nascita di Gesù, che cambiamento di situazione! «Simeone parlò a Maria: "Egli è qui per la rovina e la risurrezione di molti in Israele, segno di contraddizione, perché siano svelati i pensieri di molti cuori. E anche a te una spada trafiggerà l'anima"» (Lc 2,33-35).

Fino a poco prima: «Darai alla luce un bimbo; sarà figlio dell'Altissimo». «Benedetta tu fra le donne». «Gloria a Dio nell'alto dei cieli». Ora: «Donna, anche a te una spada trafiggerà l'anima». Maria pronuncia ancora il suo «Sì, Padre, non come voglio io, ma come vuoi tu».

La docilità nel dolore è segno dell'autenticità di Maria. Cristo dirà: «Chi vuole essere mio discepolo, prenda la sua croce e mi segua»; Maria, con il suo esempio, ha aperto la strada al Figlio e infonde speranza a tutti gli uomini travagliati.

Il Vangelo parla prima dell'offerta del Figlio a Dio e poi dell'incontro con l'anziano Simeone.

Dice però che questo incontro avvenne mentre entravano nel Tempio. Quindi prima dell'offerta. E qui tocchiamo con mano l'agire di Dio che prepara la creatura all'atto che sta per compiere; basta ascoltare Dio che silenziosamente ci va preparando al compito che ogni giorno ci affida.

Maria, mentre osservava Simeone e il bambino nelle braccia dell'anziano è, allo stesso tempo, di fronte ad una rivelazione. «L'anziano parla, mosso dallo Spirito»; quanto dice dev'essere accolto con fede.

Nell'annunciazione Maria solo poteva pensare al suo popolo, come fa anche nel Magnificat. Qui sente Simeone che definisce il bambino 'gloria di Israele', perché è salvezza per tutti i popoli, luce delle genti.

E poi ode qualcosa di negativo. L'anziano le parla di una spada che le trapperà l'anima.

Maria capisce che il Figlio è il Salvatore, ma che non sarà accolto da tutti, e che la sorte del Figlio sarà per lei fonte di dolore, di immensa sofferenza.

Con questa coscienza entra nel Tempio e offre il Figlio: «ogni maschio primogenito e sacro al Signore».

Luca sottolinea solo questo; la continua sottolineatura del compimento della Legge dice che Maria vive l'**obbedienza della fede**.

PREGHIERA DI CONSACRAZIONE

O Maria, tu che hai visto Dio, l'hai portato nel tuo seno,
hai toccato e gustato il Verbo di vita, sei restata sola
a portare un Dio morto fra le braccia
e a concentrare tutta la fede del mondo
nella notte terribile in cui tuo figlio è sceso agli inferi.

Madre di tutte le notti della fede, mi consacro al tuo cuore
che ha tanto creduto quanto amato. Dammi la grazia di ricordare
e conservare tutte le parole e le promesse del mio cuore
perché attraverso la fede si realizzi in maniera tangibile
ciò che non è ancora visibile ai nostri occhi di carne:
la tua presenza tra di noi, la venuta del figlio della gloria
ed il ristabilirsi di tutte le cose.

Come tu sei stata l'unica a credere per il mondo intero
ciò che promettevano le Scritture e le parole dell'angelo,
aiutami a credere per coloro che non credono alla tua missione. Amen.

GLI ATTACCHI ALLA FEDE

Per quanti uomini vi siano che portino nel loro spirito
un errore, una falsità, un pregiudizio, una vana opinione,
vi saranno altrettanti "annunciatori" che lavoreranno per far entrare nello spirito
del fedele una cosa, l'altro un'altra, che batteranno in breccia
se non la fede tutt'intera, almeno l'integrità della fede.

Oggi quanto è grande il numero di questi "portavoce"!
Parlano con arroganza, quasi dappertutto.
E poi dominano quasi dovunque sulla stampa.
Tutti i giorni si fa nel mondo un formidabile lavoro di perversione degli spiriti.
Chi attacca un dogma e chi un altro.
Qui si crederà di aver dimostrato che la fede nel mistero della SS. Trinità
è un'assurdità; là si crederà di aver distrutto il mistero dell'Incarnazione
e la fede nella divinità di Gesù Cristo; altrove si attaccherà la Chiesa,
i suoi sacramenti, la sua disciplina, il suo culto: si darà a tutto questo
un'aria di ragione ragionante, si commisereranno gli spiriti arretrati,
si inviteranno le anime ad entrare nelle vie del progresso.

La fede resisterà in mezzo ai pericoli che stanno dappertutto,
che sono di tutti i giorni, che si presentano sotto tutte le forme?
Se resiste, sarà un grande prodigio. Se avete la fortuna di vederlo, ringraziatene Dio;
e al veder tutte le rovine, che potrete osservare nei dintorni di questo prodigio,
comprenderete la verità della parola di S. Agostino:
*"È una gran cosa avere, all'interno stesso della Chiesa cattolica,
la fede nella sua integrità"*.

18 - Una fede meditativa Maria donna silenziosa

*“Sua madre custodiva tutte
queste cose nel suo cuore”
(Lc. 2,51)*

«E [Gesù] *discese con loro, e venne a Nazaret...*». Il contesto del racconto è lo smarrimento del figlio nel corso di una pasqua a Gerusalemme. Per dire che non fu una vita facile quella di Maria... Non sempre capiva il Figlio.

Lo dimostra appunto quanto avvenne il giorno che lo condussero al tempio di Gerusalemme. Oramai era il *Bar Mitzwah*, il Figlio del precetto, della Legge; umanamente era a pieno titolo membro di Israele; sentendosi maggiorenne, quel dodicenne subito dimostra la sua libertà, che vive amando e ascoltando la Parola di Dio letta e spiegata dai maestri d'Israele.

Il giovane Gesù viene smarrito. È restato a Gerusalemme, nel tempio. Ascolta i dottori della legge, pone loro domande, li fa stupire col suo senno e le sue risposte. Viene ritrovato dopo tre giorni.

La madre lo interroga, ma i genitori non ne afferrano la risposta. Mamma e papà lo incontrano, dopo averlo ricercato a lungo...

La parola di Maria sembra un delicato rimprovero: *“Perché ci hai fatto questo? Tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo”*.

Gesù accetta il dialogo, ma risponde domandando: *“Perché mi cercavate? Non sapevate?”*. Maria doveva sapere. Non l'aveva forse offerto a Dio nel tempio?

Sì, e l'aveva fatto con fede, ma era duro anche per lei trarne e capirne le conseguenze. Per lei c'era il fatto che aveva perso Gesù: era una mamma che non sapeva dov'era finito suo figlio e non poteva non sentire angoscia.

La risposta di quel Figlio le fa prendere atto che non riesce a capirlo: *“Non compresero quello che diceva loro”*.

Gesù tornò a casa con loro ed era loro sottomesso. Però la mamma che viveva sotto lo stesso tetto *continua ad avanzare nella sua peregrinazione della fede.*

Non è difficile notare una particolare fatica del cuore, unita ad una sorte di **“notte della fede”**, quasi un velo attraverso cui bisogna accostarsi all'Invisibile e convivere nell'intimità con il mistero.

La risposta interrogativa di Gesù non viene compresa dai suoi genitori.

Non sempre si capisce di primo acchito la parola di Gesù; tuttavia questo non è un buon motivo per smettere di leggerla esaminarla e/o ascoltarla.

PREGHIERA A MARIA

L'uomo, da sempre, ha corso in modo frenetico
verso traguardi attraenti, per tentare di superarsi e divinizzarsi.

Nella Babele odierna l'uomo continua la sua lotta a volte sacrilega,
per strappare a Dio, con effimero orgoglio, nuove scintille di progresso
nell'illusione di annullare la distanza fra creatura e Creatore.

Vergine Maria, vieni in mio aiuto.
Io pure, a volte, cerco la realizzazione in contrade lontane,
in latitudini dove non è presente il soffio amorevole del Signore.

Cerco lontano e dimentico che Dio è presente in me;
desidero surrogati e mi scordo che sono il re del creato.

Maria, capolavoro di Dio, aiutami a trovare nel Signore
quello che non posso trovare da nessun'altra parte. Amen.

LA FEDE E LE OPERE

Agli inizi del cristianesimo ci fu una disputa vivace a proposito della fede e delle opere. Alcuni dicevano: 'La fede è sufficiente'; altri: 'Ci vogliono le opere, non altro!' Se ponessimo ai bambini una domanda, dicendo: 'Quale dei due è necessario, il melo o le mele?', i più giovani ci direbbero: le mele sono sufficienti.

I più grandi però, comprendendo che senza meli non ci sarebbero mele nel giardino, ci direbbero: 'Ci vogliono dei meli con delle mele'.
E, in effetti, mele senza meli è cosa impossibile; meli senza mele, è inutile.

Oltre l'apologo, diciamo che la fede è l'albero indispensabile per avere dei frutti di salvezza, e tutti i frutti che si potrebbero raccogliere senza la fede non sarebbero dei frutti di salvezza.

S. Gregorio Magno l'ha detto in una frase: *“La fede senza le opere, o le opere senza la fede, non sono d'alcun aiuto”*.

La fede è per il cristiano la radice della salvezza e di ogni opera che conduca alla salvezza; la speranza e la carità vengono a dare al frutto o all'opera il gusto, il sapore, la dolcezza, il merito; ma senza la fede non c'è né merito, né dolcezza, né sapore, né gusto, né frutto, né opera utile alla salvezza.

La misura della fede è la misura del merito dell'opera.
Certo l'ultima parola del merito cristiano appartiene alla carità;
ma la carità è la figlia della fede, e non può crescere che insieme con essa,
così che alla fine è sulla fede che in un cristiano debbono misurarsi tutte le cose.
Cristo, in questa stessa prospettiva, diceva: *“La vostra fede vi ha salvati!”*.

19 - Una fede intelligente *Maria legge "dentro" i fatti*

*"Sua madre custodiva tutte
queste cose nel suo cuore"*
(Lc. 2,51)

L'intelligenza di Maria: non capisce, però serba in cuore le tessere del mosaico. Un giorno, se Dio vuole, capirà...

Per divina ispirazione, l'apostolo ribadirà per ogni credente questo criterio saggio, scrivendo: «*Sia questo il sentimento di quanti siamo maturi; e se in qualche cosa voi sentite altrimenti, Dio vi rivelerà anche quella. Soltanto, dal punto al quale siamo arrivati, continuiamo a camminare per la stessa via*» (Fil. 3,15 s.).

Invece, chi è frettoloso e pretende di capire tutto e subito, non capirà mai nulla, come l'ignorante presuntuoso o il superficiale, che non si pone mai alcun problema.

La pazienza docile invece sarà premiata.

Maria capirà bene: quando vedrà il figlio soffrire, morire, risorgere, capirà! *Non è una fede facile quella a cui Maria è chiamata.*

Già prima di Cana, meditando parole e comportamenti del Figlio, aveva dovuto esercitare **una fede profonda**. Emblematico l'episodio dello smarrimento di Gesù.

Maria è beata perché donna di fede.

La sua felicità consiste nella fiducia che ha riposto pienamente nel suo Signore. Ella è chiaramente *un modello per ogni credente, beato proprio perché credente.*

Con forza sottolinea Agostino: la fede è fonte di maggiore felicità, rispetto al fatto di essere madre secondo la carne. E continua: "*A nulla sarebbe giovato a Maria la vicinanza materna, se non fosse stata contenta di portare Cristo più nel cuore che nella carne.*"

Il valore della maternità di Maria sta dunque nell'atteggiamento originale di fede che l'ha resa possibile.

Come dice S.Ireneo: "*obbedendo divenne causa della salvezza per sé e per tutto il genere umano.*"

Molti Padri hanno così confrontato e contrapposto la fede di Maria alla sfiducia di Eva, l'obbedienza di Maria alla disobbedienza di Eva.

Ancora Ireneo di Lione afferma: "*Il nodo della disobbedienza di Eva ha avuto la sua soluzione con l'obbedienza di Maria; ciò che la vergine Eva aveva legato con la sua incredulità, la vergine Maria l'ha sciolto con la sua fede.*"

ATTO DI FEDE DI P. TUROLDO

Lasciatemi credere! Cristo non è una cavia o un sistema:
è l'evento dentro e oltre i fatti. E, distrutto, sempre si ricompone
dalla sua e nostra morte, per la sua e nostra resurrezione.

Nessuno può narrare l'evento. Leggenda che muove il mondo,
essa è la storia più vera: allora finalmente crederemo.
Lingua non serve a dire la suprema gratuità dell'amore.

Abbiamo appena fragili simboli e cercare nuove prove alla fede
è come voler spegnere il sole o incatenare il vento.
E' quanto pagheremo amaramente:
fede di atei, fede senza incantesimo e senza mistero.

Egli è la luce fattasi corpo, nato da donna vergine per opera dello Spirito,
venuto sotto la legge per amore. Era nel principio
e nulla ha vita senza di lui: era la vita e la vita è venuta e vive.

Cristo, unico uomo: l'uomo povero e libero, l'ultimo di tutti gli uomini!
Cristo, vero sacramento di Dio.

LA FEDE SENZA LE OPERE

A che punto è la fede, e a che punto sono le opere, figlie della fede?
Il nostro è il secolo delle opere. Ma è, nella stessa proporzione, un secolo di fede?
La fede è rara al giorno d'oggi! Le opere spuntano e vanno sempre accrescendosi,
ma la fede è in calo. Non c'è una contraddizione?
Le opere di salvezza nascono dalla fede; ma le opere che assomigliano alle opere
di salvezza possono nascere da un principio diverso dalla fede.

Allora, delle due l'una: o le opere nate da un principio diverso dalla fede
salveranno qualcosa di diverso dalle anime (totale: niente per Dio);
oppure non salveranno sé stesse, e periranno.
Nate da un principio che non è la fede, creazioni del genio o dell'immaginazione,
le opere che non sono nutrite del succo vivificatore della fede,
quelle che vivono dell'abilità dell'uomo (del suo denaro o del suo credito)
non salvano le anime, e sono al cospetto di Dio alberi sterili:
il tempo immancabilmente li abatterà.

La Chiesa, che è opera di Dio, resiste e resisterà, perché conserva e conserverà la fede.
Noi, figli di Dio e della Chiesa, noi e le nostre opere,
resistiamo e resisteremo nella misura della nostra fede.
Se tutte le opere che oggi sono in atto intorno a noi avessero tanta sollecitudine
per vivificare l'albero che è la fede quanta ne hanno per produrre frutti,
vedremmo delle meraviglie. Ma, purtroppo, la fede manca, e noi non manchiamo
di gente che vuol raccogliere i frutti dalla fede prima di aver seminato la fede.

20 – Una fede quotidiana *Maria maestra dell'Amore*

"Gesù cresceva in sapienza, età e grazia
davanti a Dio e agli uomini"
(Lc 2,52)

Si tratta di un episodio conclusivo per l'eccezionale concentrazione nei vv.51-52 di tre tipi di ritornelli, che scandiscono le varie parti del vangelo lucano dell'infanzia:

quello della **partenza**: «Quando ebbero tutto compiuto secondo la legge del Signore, fecero ritorno in Galilea, alla loro città di Nazaret»;

della **memoria-ricordo**: «Sua madre serbava tutte queste cose nel suo cuore»;

della **crescita**: «Gesù cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini».

Non stupisce che, alla fine del ritrovamento e dell'intera sezione, le rivelazioni cristologiche dell'infanzia siano consegnate alla madre di Gesù, in attesa che tutto si compia nell'ora stabilita dal Padre.

E' utile, ancora una volta, ripensare alle parole dell'angelo nel giorno della annunciazione: «Piena di grazia, il Signore è con te».

La fantasia, se il Vangelo non ci avesse narrato il seguito, avrebbe potuto sbizzarrirsi nell'immaginare cose meravigliose vissute e operate da questa creatura sublime. Invece, Maria non compie nulla di straordinario.

La Vergine, a Nazaret per trent'anni con e come il figlio, sgrana ogni giorno un'apparente monotonia, accettando un disegno divino incomprensibile e quasi esasperante.

La Chiesa, non per nulla, ha inserito la *contemplazione di questa vita nascosta nel rosario*, elevandola alla dignità di quinto mistero gaudioso.

Alcuni «vangeli», per ovviare a tanta monotonia e apparente insignificanza, attribuiscono a Gesù ed alla Madre azioni straordinarie e miracolose.

La Chiesa non ha riconosciuto questi vangeli come autentici, ma li ha relegati fra gli scritti apocriefi.

La grandezza di Maria si manifesta nell' eseguire, in modo eccezionale, le azioni ordinarie che Dio le chiede di compiere giorno dopo giorno.

Così traghetto la promessa verso il compimento. Quel sì alla proposta di Dio era una scelta di vita, una vera e propria vocazione, che in quanto tale caratterizza l'intera esistenza.

PREGHIERA A MARIA

O Maria, Madre della gioia, Tu un giorno lasciasti la casa di Nazareth, portando nel Cuore le note del Magnificat:
Tu sei la donna del canto, sei la donna della letizia e del sorriso.

Dona alle nostre famiglie lo sguardo limpido per vedere l'alba e il tramonto, per gioire davanti ai fiori e alle stelle, per benedire la gioia del bambino e dell'anziano, per cantare la gioia che Dio semina a larghe mani, ovunque.

Tieni sempre accesa nello sguardo dei nostri figli una fiammella di contentezza, che è notizia della gioia di Dio.

Fa', o Maria, che la festa del Cielo ci contagi fin da quaggiù per portarla e regalarla a tutti quelli che incontriamo.

Liberaci dalla tristezza per cantare ogni giorno con Te:
"L'anima mia esulta perché Dio è gioia, Dio è pace,
Dio è festa di infinito Amore". Amen.

LA FEDE E LA SCIENZA

L'uomo nasce ignorante. Non esce dall'ignoranza se non con difficoltà: costa fatica imparare, e più elevata è la scienza che vogliamo acquisire, più fatica ci costa. Il male è così grande che non solo facciamo fatica ad imparare, ma spesso siamo tentati di non applicarci nello studio, preferendo gustare una tranquillità - una felicità vuota - nel non sapere nulla. E tuttavia non è che ci piaccia l'ignoranza in sé: ci piacerebbe non fare sforzi per arrivare alla scienza.

Quando Dio, col battesimo, cancella in noi il peccato originale, ci dà la fede, e con la fede il bisogno di conoscere le verità cristiane e l'inclinazione a riceverle e conservarle. Questo bisogno delle anime non è di quelli che si possano trascurare.

La Chiesa vi risponde con il catechismo. Ma purtroppo gli incontri di catechismo durano poco, e facilmente vengono dimenticati.

E così i cristiani in genere non sono istruiti sufficientemente su ciò che pure hanno un rigoroso bisogno di conoscere per conservare la fede, per praticarla fedelmente, per conservarla intatta fino al termine della vita.

Ma la fiaccola della fede, accesa nel mondo per mano di Dio, è per ciò stesso inestinguibile. Brilla nonostante tutto.

E allora, a causa del bisogno di sapere che la fede depone in noi col battesimo, in coloro che hanno l'amore della scienza avviene un lavoro interiore che li spinge a conquiste grandiose sull'ignoranza: essi vogliono sapere.

21 – La beatitudine della fede *Maria prima discepolo di Cristo*

*"Beati coloro che ascoltano la parola
di Dio e la custodiscono"*
(Lc 11,28)

Luca prosegue nella sua teologia mariana ed aggiunge ancora un particolare significativo al ritratto di Maria modello del discepolo.

Ella è colei che ascolta la Parola di Dio, crede a Colui che le ha parlato e custodisce nel suo cuore la rivelazione.

Nel commento alla parabola del seminatore e del diverso esito della seminazione, Luca spiega, in modo leggermente diverso da Marco e Matteo, che *"il seme caduto sulla terra buona sono coloro che, dopo aver ascoltato la parola con cuore buono e perfetto, la custodiscono e producono frutto con la loro perseveranza"* (Lc 8,15).

Sembra una definizione di Maria! E non è un'opinione degli esegeti: lo stesso evangelista ha caratterizzato così la madre di Gesù.

Ben due volte, infatti, nel Vangelo dell'Infanzia egli ha notato questo atteggiamento di Maria, dopo la visita dei pastori: *"Maria, da parte sua, serbava tutte queste cose, meditandole nel suo cuore"* (Lc 2,19);

e al momento del ritorno a Nazaret dopo l'episodio dello smarrimento di Gesù dodicenne nel tempio di Gerusalemme: *"Sua madre serbava tutte queste cose nel suo cuore"* (Lc 2,51).

Luca ritorna su questo atteggiamento mariano, tipico del discepolo, ed è in un episodio simile a quello conservato dalla tradizione sinottica sui veri parenti di Gesù.

Una donna del popolo, entusiasmata dai discorsi di Gesù, alza la voce e proclama beata la madre di un così bravo figlio.

Anche in questo caso Gesù dà una risposta parsa erroneamente antimariologica: *"Beati piuttosto coloro che ascoltano la parola di Dio e la custodiscono"*.

Viene ribadito il valore della **maternità di Maria, nella fede prima che nella carne**, e viene additata Maria come autentico modello del discepolo credente, colui che ascolta la parola, la conserva e la mette in pratica.

PREGHIERA A MARIA

Santa Madre di Dio, che hai conservato tutte le cose meditandole nel tuo cuore, insegnaci il profondo silenzio interiore, che ha avvolto tutta la tua vita.

*Il silenzio dell'Annunciazione, di fede, missione ed obbedienza;
il silenzio della Visitazione, di umiltà, servizio e lode;
il silenzio di Betlemme, della nascita, incarnazione e meraviglia;
il silenzio della fuga in Egitto, di perseveranza, speranza e fede;
il silenzio di Nazareth, di semplicità, intimità e comunione;
il silenzio del Calvario, di coraggio, morte ed abbandono;
il silenzio della Pasqua, di resurrezione, giubilo e gloria;
il silenzio dell'Ascensione, di realizzazione, trasformazione e nuova creazione;
il silenzio della Pentecoste, di pace, potenza ed amore.*

Maria, nella tua saggezza insegnaci quel silenzio
che ci abilita ad ascoltare la voce lieve, ma ferma del nostro Dio;
che ci spinge ad adorare Lui solo in spirito e verità. Amen.

LA FEDE E LA SCIENZA

La scienza tenderà verso due scopi diversi,
a seconda che gli spiriti abbiano conservato o perduto la fede.
E mai come ai nostri giorni, forse,
si vede bene questa biforcazione nella direzione seguita dalla scienza.

C'è una scienza che vuol credere: in ciò cammina verso il vero, secondo Dio, e secondo la legge immutabile dello sviluppo dello spirito umano.
C'è anche una scienza che non vuol credere: farebbe di tutto per mantenersi in un rifiuto che tuttavia non è affatto scientifico: non credere.
Nelle due parti ci sono spiriti attivissimi, ansiosissimi di arrivare allo scopo.

La scienza che cammina contro la fede è molto sicura di sé e gode di mille appoggi nel mondo. Forte dei suoi mezzi, aspira a spegnere la fiaccola della fede. Ma in questo non c'è nulla di nuovo. La Bibbia parla di uomini che una volta si dissero: "Costruiamo una torre che salga fino al cielo". Costruirono una torre, ma non scalarono il cielo. Anche gli uomini di oggi si dicono: "Eleviamo l'edificio della scienza, e daremo la scalata alla fede". Lavorano, e il loro edificio, come quello dei loro predecessori, si chiamerà Babele.

La scienza che combatte la fede non raggiungerà lo scopo.

Non prevarrà contro la fede, e per di più non sussisterà neppure come scienza: finirà - dice la Scrittura - col dissolversi.

La scienza sarà salvata dagli uomini di fede:

e per essi è sacro dovere avanzare sia nella scienza sia nella fede.

La lotta è ingaggiata; noi ci auguriamo che i credenti edificino Gerusalemme.

22 – Una fede piena Maria educatrice di poche parole

“Qualunque cosa vi dica,
fatelo”
(Gv 2,5)

Contempliamo la profonda fede di Maria alle nozze di Cana. Poiché manca il vino, potrebbe cercare una qualche soluzione umana al problema che s'è posto, ma non esita a rivolgersi immediatamente a Gesù: "*Non hanno più vino*" (Gv 2,3).

Non dice: manca il vino, non c'è più vino, ma "non hanno più vino". Questo è segno di carità; è attenta alle persone, non alle cose, come è attenta al Figlio: non gli chiede nulla, non si impone, solo espone il caso.

Ella sa che Gesù non ha vino a sua disposizione; verosimilmente chiede dunque un miracolo.

E la domanda è tanto più audace, in quanto fino a quel momento Gesù non ha ancora fatto alcun miracolo.

Agendo così, Ella obbedisce senza dubbio ad una ispirazione interiore, giacché, secondo il piano divino, **la fede di Maria** deve precedere la prima manifestazione del potere messianico di Gesù, come ha preceduto la sua venuta sulla terra.

Ella incarna già quell'atteggiamento che sarà lodato da Gesù per i veri credenti d'ogni tempo: "*Beati quelli che, pur non avendo visto, crederanno!*" (Gv 20,29).

E si sente dire una parola che non si sarebbe aspettata. Si è avvicinata a Gesù come *Madre* e si sente chiamare *Donna*.

Gesù nel pieno della sua missione messianica, in attesa della sua ora, indica a Maria di non agire come Madre, ma come Donna, le indica il cammino per essere associata alla sua missione.

Maria l'accetta, anche se la sua missione nella comunità la capirà meglio sul Calvario, quando il Figlio di nuovo la chiamerà 'Donna'.

Si mette subito ad agire come 'donna di casa' e va incontro alle necessità degli sposi, dicendo ai servi: "*Fate tutto quello che vi dirà*".

Li manda da Gesù, coinvolge il Figlio, che subito si mette sulla linea tracciata dalla madre ed avviene il miracolo.

Però i servi, ubbidendo a Maria, si mettono subito in ascolto di Gesù e accolgono la sua parola.

Maria si presenta a noi come colei che **porta** gli altri all'ascolto di Gesù e **i discepoli alla fede**. Oggi dice a noi: "*Fate tutto quello che vi dirà*".

PREGHIERA A MARIA

O Vergine Immacolata, Madre di Dio e nostra,
Assunta in Cielo, dove dispensi le grazie, ascolta l'umile nostra preghiera.

L'assunzione in cielo, o Madre, è il modo concreto di Gesù
di dirci che dobbiamo vivere nella speranza e nell'amore;
e di ritrovare il gusto di poter testimoniare con il nostro gesto
e con il nostro impegno il grazie
per il doppio dono di gloria di Cristo e di Maria.

Gloria a cui parteciperemo un giorno anche noi attirati dalla soavità della tua voce.
Eccoti tra le donne, pura tra le madri,
Signora tra le ancelle, Regina tra le sorelle.
Beata ti conoscono gli angeli, ti celebrano tutte le genti.

Custodisci, o Madre Santa, le vocazioni nella generosità,
brucino dell'ardore della carità. Amen.

UNA FEDE LUCIDA

L'apostolo San Pietro, scrivendo ai primi fedeli,
e rivolgendosi tramite loro ai fedeli di tutti i tempi, diceva:
"*Siate sempre pronti a rispondere in difesa della religione
a chiunque vi domandi la ragione della speranza che è in voi*".

Per essere sempre così pronti, di fronte a chiunque,
ci vuole una dose di istruzione cristiana, che oggi non è comune fra i cristiani.
San Pietro non esige che tutti i cristiani siano dei teologi,
capaci di dissertare sui dogmi della fede;
ma che ciascun fedele possa rispondere in modo soddisfacente,
secondo le sue capacità, a chi lo interroghi
e gli domandi ragione di quanto crede e spera come cristiano.

Ci sono delle ragioni generali con le quali ogni cristiano
poteva sempre difendersi e rispondere a chi lo interrogava:
che la religione cristiana è stata annunciata dai profeti,
che poi è stata confermata da innumerevoli miracoli operati da Cristo
e dagli apostoli, che insegna la giustizia, l'innocenza e la carità
spinte fino all'amore dei nemici.

Oppure: che il mondo è governato dalla provvidenza di un unico Dio,
la quale esige che alla fine ciascuno riceva secondo le proprie opere,
compiute sia in bene che in male; che nulla è impossibile a Dio;
che non ci si deve meravigliare se la nostra fede e la nostra speranza
sorpasano l'intelligenza umana, dal momento che nella natura stessa
vi sono tante cose che il nostro spirito non riesce a penetrare.

23 – La fede disinibita
Maria icona dell'amore di Dio

*"Non hanno più vino...
Non è la mia ora"
(Gv 2,3-4)*

Maria, alle nozze di Cana, emerge non di sua iniziativa, ma perché Dio le chiede di esercitare il carisma di un autentico profetismo, che lo Spirito ha posto in Lei.

Ella chiede a Gesù di provvedere al bisogno. Il Figlio le risponde che non intende farlo, poiché non è ancora venuta l'ora di iniziare i miracoli; sembrerebbe trattarsi di un no chiarissimo.

La frase detta sembra tutt'altro che incoraggiante: "*Che cosa c'è fra me e te, donna? Non è ancora giunta la mia ora*" (Gv 2,4).

Nell'intenzione del IV Vangelo questa non è l'ora della manifestazione pubblica di Cristo, ma piuttosto dell'anticipazione del significato dell'Ora suprema di Gesù (cfr 7,30; 12,23; 13,1; 17,1), i cui frutti messianici della redenzione e dello Spirito sono efficacemente raffigurati dal vino come simbolo di prosperità e di gioia. Il fatto però che questa Ora non sia ancora cronologicamente presente è un ostacolo che, venendo dalla volontà sovrana del Padre, sembra insuperabile.

Eppure Maria non rinuncia a chiedere, al punto d'impegnare i servi nel compimento del miracolo sperato.

Con la docilità e la profondità della sua fede, Ella legge le parole di Cristo oltre il loro senso immediato. Intuisce l'abisso insondabile e le risorse infinite della misericordia divina, e non dubita della risposta di amore del Figlio.

Il miracolo risponde alla perseveranza della sua fede. Maria si presenta così come **modello di una fede in Gesù** che resiste a tutti gli ostacoli.

Nel cuore della Madre c'è la certezza che bisogna affidarsi a Dio. Da vera profetessa sa comprendere la realtà di là dalle apparenze; e questo le è possibile solamente perché vive in continua intimità con lo Spirito Santo.

Del resto, fin dal concepimento di Gesù è sempre rimasta in perfetta sintonia con lo Spirito. Per questo, a Cana, percepisce la verità divina, oltre il segno apparentemente negativo.

La Vergine ha intuito che Gesù, operando la trasformazione dell'acqua in vino, annunciava in modo efficace che le porte del regno di Dio erano di nuovo aperte; che i discepoli di suo Figlio avrebbero bevuto di nuovo con Lui il vino alla mensa del Padre.

PREGHIERA DEL PAPA IN AFRICA

Madre di Misericordia, ti salutiamo Madre del Redentore; Vergine gloriosa.

Regina della speranza, mostraci il volto del tuo Figlio divino;
guidaci sulle vie della santità;
donaci la gioia di coloro che sanno dire Sì a Dio!

Regina della Pace, esaudisci le più nobili aspirazioni dei giovani;
i cuori assetati di giustizia, pace e riconciliazione;
le speranze dei bambini vittime della fame e della guerra!

Regina della giustizia, ottienici l'amore filiale e fraterno; ottienici di essere amici
dei poveri e dei piccoli; ottieni per i popoli della terra lo spirito di fraternità!

Nostra Signora, ottieni dal tuo Figlio divino la guarigione per i malati,
la consolazione per gli afflitti, il perdono per i peccatori;
intercedi presso il tuo Figlio divino;
e ottieni per tutta l'umanità la salvezza e la pace! Amen.

DARE RAGIONE DELLA FEDE

Ai nostri tempi, vi sono buone ragioni e argomenti generali, che sono come dei primi principi, su cui bisogna che i fedeli siano istruiti per rispondere a coloro che attaccano la fede cattolica, o che ne vogliono discutere. Questi principii sono: che la Chiesa di Gesù Cristo è una, e che è visibile e manifesta; che si è perpetuata dagli apostoli fino a noi attraverso la successione dei vescovi; che ha avuto nel suo seno un gran numero di santi martiri e confessori, che in tempi diversi hanno confermato e suggellato la fede cattolica con la loro dottrina e i loro miracoli; che la Scrittura ci prescrive di ascoltare questa Chiesa, che è la colonna e la base della verità.

È in questo senso che San Giovanni istruisce i fedeli, al capitolo IV della sua prima Lettera. Dopo aver detto:
"Saggiate gli spiriti, per sapere se sono da Dio",
egli prescrive loro questo stesso metodo generale di saggiare la fede, quando dice: *"Chi conosce Dio ci ascolta,*
cioè ascolta gli apostoli e i loro successori; chi non è da Dio, non ci ascolta.
Da questo soltanto noi riconosciamo lo spirito di verità e lo spirito dell'errore".

Un commentatore aggiunge: "Ciò non di meno, è assai opportuno che i fedeli possiedano, secondo le loro capacità, le ragioni più particolari e le prove speciali, per poter rispondere a chiunque".

Non abbiamo più che una parola da dire;
la stessa preghiera degli apostoli a nostro Signore:
"Signore, aumenta la nostra fede!" (Luca 17, 5).

24 – La solitudine della fede *Maria donna e madre amorosa*

*“Neppure i suoi fratelli, evidentemente,
credevano in lui”
(Gv 7,5)*

Durante la vita pubblica di Gesù, il cammino di Maria va verso la **maturità della fede**, una maturità che consiste nella carità e nella sapienza della croce.

All'appartenenza ebraica Maria deve tutto ciò che riguarda la sua fede: la promessa, l'alleanza, i comandamenti, i patriarchi, i profeti, la tradizione, il tempo.

Pur avvertendo e soffrendo la distanza spirituale e morale che intercorre tra lei ed i suoi contemporanei, non diserta le loro assemblee di preghiera.

Ma anche la vita pubblica di Gesù le riserva *prove per la sua fede*: da una parte, le procura gioia il sapere che la predicazione ed i miracoli di Gesù suscitavano in tanti ammirazione e consenso; dall'altra vede con amarezza l'opposizione sempre più dura da parte dei Farisei, dei dottori della Legge, della gerarchia sacerdotale.

Si può immaginare *la sofferenza di Maria di fronte a questa incredulità*, che Ella constatava persino nella sua parentela: coloro che sono chiamati "i fratelli di Gesù", cioè i suoi parenti, non credevano in lui e interpretavano il suo comportamento come ispirato da un volere ambizioso (cfr Gv 7,2-5).

Maria, pur sentendo dolorosamente il dissenso familiare, non rompe le relazioni con questi parenti, che troviamo con lei nella prima comunità in attesa della Pentecoste (cfr At 1,14).

Con la sua benevolenza e la sua carità, **Maria aiuta gli altri a condividere la sua fede**.

La fede di Maria si nota anche qui, nel suo affidarsi totalmente a Lui.

La sua fede non consiste soltanto nel credere in Dio, ma nell'essere convinta che Dio crede per sempre in lei.

Da lì nasce la gioia della sua realtà consacrata. Come deve essere per noi cristiani, prediletti da Dio come Maria, nostra madre nella fede!

PREGHIERA DEL PAPA A ROMA

O Madre Immacolata, che sei per tutti segno di sicura speranza e di consolazione, fa' che ci lasciamo attrarre dal tuo candore immacolato.

La tua Bellezza – *Tota Pulchra* – ci assicura che è possibile la vittoria dell'amore; anzi, che essa è certa; ci assicura che la grazia è più forte del peccato, e dunque è possibile il riscatto da qualunque schiavitù.

Sì, o Maria, tu ci aiuti a credere con più fiducia nel bene, a scommettere sulla gratuità, sul servizio, sulla non-violenza, sulla forza della verità; ci incoraggi a rimanere svegli, a non cedere alla tentazione di facili evasioni, ad affrontare la realtà, coi suoi problemi, con coraggio e responsabilità.

Così hai fatto tu, giovane donna, chiamata a rischiare tutto sulla Parola del Signore. Sii madre amorevole per i nostri giovani, perché abbiano il coraggio di essere "sentinelle del mattino" e dona questa virtù a tutti i cristiani, perché siano anima del mondo in questa non facile stagione della storia.

Vergine Immacolata, Madre di Dio e Madre nostra, prega per noi! Amen.

FEDE UMANA E DIVINA

Fede significa prestare credito a chi parla.

C'è la **fede umana**, che consiste nel credere a chi giudichiamo ne sappia più di noi: i figli credono ai genitori, i piccoli ai grandi, gli scolari al maestro...

La **fede umana** può essere anche storica;

quindi si dà credito a quanto gli storici trasmettono con i loro scritti.

La **fede umana** potrebbe riguardare verità ovvero dubbi o falsità, poiché errare è umano. In coscienza non si è tenuti a prestare credito alla fede umana. Tra fede umana e divina c'è una differenza abissale, poiché le verità divine sono indiscutibili, certe, chi ne nega solo una o la mette in dubbio volontariamente, commette colpa grave.

La fede è una **virtù teologale**, che inclina l'intelligenza, sotto l'influsso della volontà e della grazia, a dare fermo assenso alle verità rivelate, fondandosi sull'autorità di Dio. La fede **ci unisce a Dio**, Verità Infinita, e ci fa entrare in comunione col suo pensiero, perché ci fa conoscere Dio come si è rivelato Egli stesso e così ci prepara alla visione beatifica.

L'A.T. presenta la fede come virtù essenziale, da cui dipende la salvezza o la rovina. *“Credete nel vostro Dio e sarete salvi”. “Se non credete, sarete distrutti”* (Is 7,9).

La fede va accompagnata con la confidenza, l'abbandono e l'amore di Dio.

Anche nel N.T. la fede è dichiarata virtù essenziale: credere significa professare il cristianesimo e non credere significa non essere cristiani.

Infatti Cristo ha detto: *“Chi crederà e sarà battezzato, sarà salvo; chi non crederà, sarà condannato”*. (Mc 26,16).

25 – La familiarità della fede Maria “parente” di Dio

“Se uno fa la volontà di Dio
è mio fratello, sorella e madre”
(Mc 3,35)

Un altro triste episodio è in Marco 3,21.31-35; più soavizzato in Matteo 12,46-50 e Luca 8,19-21.

Di Gesù si diceva, secondo Marco, che “era fuori di sé” e “i suoi, avendo udito ciò, uscirono per impadronirsi di lui” e si trascinarono dietro la Madre, e giunti sul luogo “mandarono a chiamarlo”. C’è di mezzo “l’onore della famiglia”.

Gesù parla di un’altra famiglia: “Chi fa la volontà di Dio, è mio fratello, sorella e madre”.

Per Gesù l’ascolto di Dio è l’unica occupazione che vale la pena, fino al punto di convertirsi in amico e familiare di coloro che considerano la Parola di Dio come la causa e il compito di tutta la vita.

Maria, ascoltando Gesù, quel giorno, imparò che doveva *diventare sempre di più discepolo della Parola di Dio* per essere sempre di più parte della nuova famiglia. Con che sforzo ha subito difficoltà familiari per essere fedele alle sue scelte e mettere l’amore a Gesù e alla sua Parola al di sopra di ogni impegno familiare!

Gesù si domanda chi sia sua madre e chi siano i suoi fratelli... Non li voleva riconoscere? Li voleva ignorare?

O piuttosto, voleva cogliere l’occasione propizia per un grande insegnamento, secondo il suo stile fatto di allusioni e di esempi concreti e simbolici?

La vera parentela con Gesù - insegna il Maestro - non sta nei rapporti di sangue, ma nella fiduciosa imitazione della totale disponibilità al piano di Dio: è parente di Gesù chi, come lui, è pronto e disponibile a fare la volontà di Dio.

Luca ritocca lievemente questa risposta e spiega che cosa si intenda per volontà di Dio: “*Mia madre e i miei fratelli sono coloro che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica*” (Lc 8,21).

Questa risposta non sminuisce la figura di Maria, ma spiega bene in che cosa consista la sua grandezza.

Gesù non dice: Maria non è mia madre, ma lo siete voi.

Esprime in che cosa consiste il rapporto di maternità nei suoi confronti. Tali condizioni in Maria si sono realizzate in modo pieno ed evidente: ella è veramente una persona che ha ascoltato la parola di Dio e l’ha messa in pratica ed è stata pienamente disponibile alla volontà di Dio, da vera discepolo!

PREGHIERA DI GIOVANNI PAOLO II

A Te, Maria, giovane nell’eterna giovinezza di Dio,
Madre dei giovani e segno di speranza luminosa per tutti,
a Te affidiamo i nostri giovani, perché guardando a Te
e aiutati da Te imparino ad essere
come Te docili alla divina parola e al divino silenzio,
come Te ricchi di amore,
gratuitamente ricevuto e gratuitamente donato,
come Te capaci di reciprocità e di anticipazione,
profezia vivente del Regno di Dio nel presente del mondo.

Prega per noi, o giovane donna di Galilea,
Vergine accogliente, Madre dell’Amore,
Sposa dell’Alleanza, che sei il modello vivente,
la tenera Madre e la compagna fedele dei giovani,
speranza del mondo.
Amen.

UNA FEDE SEMPLICE

La fede divina, perché sia veramente tale, deve avere delle caratteristiche speciali. *Prima di tutto deve essere indiscutibile*. Si mette in discussione ciò che non appare certo e si esaminano i lati positivi e negativi.

La dottrina che viene dall’uomo si può sempre discutere: quante discussioni hanno luogo nelle famiglie, nei tribunali, nei parlamenti e negli incontri ufficiali e privati! La dottrina che viene da Dio è assolutamente vera; superfluo discuterla. Le verità divine si accettano tali e quali sono state rivelate. Ma è opportuno studiarle per vederne meglio la luce e poterle illustrare agli altri

Hanno fede più limpida i piccoli, che accettano in semplicità senza discutere le verità divine, anziché tanti studiosi, che vorrebbero andare a fondo nei misteri di Dio e si perdono nella loro sicurezza. Non discutendo su quello che Dio ha rivelato, si dimostra umiltà e semplicità ed è proprio agli umili ed ai semplici che Dio dà la luce della fede.

Si legge nel Vangelo: Gesù, esultando nello Spirito Santo, disse: “*Ti rendo lode, o Padre, perché hai nascoste queste cose ai sapienti ed agli intelligenti e le hai rivelate ai piccoli! ... Nessuno conosce chi sia il Figlio, tranne il Padre, né chi sia il Padre, eccetto il Figlio e colui al quale il Figlio avrà voluto rivelarlo*” (Luca 13,21).

I piccoli credono a ciò che loro si dice, perché sono semplici. Gesù prese la loro immagine per insegnare come si deve credere: “*Chi non accoglie il regno di Dio come un bambino, non vi entrerà*” (Luca 18,17).

26 – Una fede libera *Maria credente tra gli increduli*

"Non è costui l'artigiano,
il figlio di Maria?"
(Mc 6,3)

Solo una volta Marco chiama per nome la madre di Gesù e lo fa nel racconto della **scarsa accoglienza a Gesù nel suo paese di origine**.

Anche Matteo 13,53-58 e Luca 4,16-28 riportano l'episodio e riferiscono la stessa domanda meravigliata degli abitanti di Nazaret, stupiti da tanta sapienza.

Il nome della madre serve a sottolineare lo stupore della gente, di fronte a quest'uomo che conoscono, figlio di una donna che conoscono, parente (questo è il significato semitico del generico titolo di "fratello") di persone che conoscono.

Come può quest'uomo "qualunque" essere il Messia? È il grave dubbio che affligge i nazaretani, è il dubbio che impedisce loro di accogliere con fede il dono di Dio, capace di superare tutte le apparenze e tutti gli schemi umani convenzionali.

Maria, dunque, compare anche nel vangelo di Marco con la funzione sottolineata anche da Paolo: segna la piena partecipazione di Cristo alla situazione "qualunque" dell'uomo.

Quando la madre con i parenti andarono a trovare Gesù, per poterlo almeno vedere, egli rispose: *"Mia madre e i miei fratelli sono coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano"*.

Il brano, letto in modo superficiale, può dare l'impressione che Gesù quel giorno non fosse ben disposto a ricevere sua Madre; nella giusta lettura vediamo il massimo elogio per la Vergine: Gesù dice la grandezza di sua Madre.

L'espressione estatica dei suoi ascoltatori mette esclusivamente in risalto la santità d'elezione di Maria.

Quanti doni gratuiti il Signore le ha fatto: concepita senza peccato originale, Madre di Dio, assunta in cielo in anima e corpo.

Nella Vergine spicca *la santità etica o di risposta*; Lei è grande e ammirevole anche perché ha ascoltato la Parola e l'ha incarnata in sé.

In Maria è presente pure *la santità di ministero*; Lei, piena di grazia, visitando la cugina Elisabetta e Giovanni Battista, li santifica perché essendo piena di Spirito Santo diviene per i fratelli un mezzo efficace di santificazione.

PREGHIERA A MARIA

Vogliamo ringraziarti, Vergine Madre di Dio e Madre nostra amatissima, per la tua intercessione in favore della Chiesa.

Tu, che abbracciando senza riserve la volontà divina, ti sei consacrata con ogni tua energia alla persona e all'opera del Figlio tuo, insegnaci a serbare nel cuore e a meditare in silenzio, come hai fatto Tu, i misteri della vita di Cristo.

Tu, che avanzasti sino al Calvario, sempre profondamente unita al Figlio tuo, che sulla croce ti donò come madre al discepolo Giovanni, fa' che ti sentiamo sempre anche noi vicina in ogni istante dell'esistenza, soprattutto nei momenti di oscurità e di prova.

Tu, che nella Pentecoste, insieme con gli Apostoli in preghiera, implorasti il dono dello Spirito Santo per la Chiesa nascente, aiutaci a perseverare nella fedele sequela di Cristo.

UNA FEDE INTEGRALE

La fede deve essere senza limiti; quindi si devono accettare tutte le verità rivelate. Una fede che non sia integra, non è vera fede. Si deve credere al complesso delle verità rivelate, accettando con la volontà sia quelle che la ragione può comprendere, sia quelle che non può in nessun modo capire.

Tutte queste verità si concentrano intorno a Dio ed a Gesù Cristo: a **«Dio»**, uno nella natura e trino nelle Persone, nostro principio e nostro ultimo fine; a **«Gesù Cristo»**, nostro Redentore e Mediatore, che è Figlio Eterno di Dio, fatto uomo per salvarci; e alla sua opera redentrice e a tutto ciò che vi si riferisce. Crediamo con la fede integrale ciò che un giorno vedremo chiaramente in Paradiso.

Nella vita presente abbiamo un velo davanti agli occhi e non vediamo con chiarezza quanto la fede ci insegna. Ma un giorno questo velo cadrà e vedremo. *"Ora vediamo come in uno specchio, in modo enigmatico; ma allora vedremo faccia a faccia"* (1 Cor 13,12).

Gesù ci insegna in che cosa consiste il Paradiso, dove non c'è il velo della fede: *"La vita eterna è questa: che conoscano te, o Padre, solo vero Dio, e Colui che hai mandato, Gesù Cristo"* (Gv 18,3).

La fede riguarda le verità e gli insegnamenti contenuti: nei libri dell'Antico e del Nuovo Testamento (Vangelo, Apocalisse, Atti degli Apostoli e Lettere degli Apostoli), nel Magistero della Chiesa, nella autentica Tradizione cristiana, approvata dalla Chiesa, la quale ha come capo visibile, il Papa.

**27 – Una fede forte e fedele
Maria corredentrice con Gesù**

*“Stavano presso la croce di Gesù
sua madre...”
(Gv 19,25)*

Uno studioso del Vangelo di Giovanni afferma che questa dizione è la più aderente al testo originale e che il verbo «*stava*» è praticamente intraducibile. Inoltre nota che Giovanni lo avrebbe usato due volte nel suo Vangelo.

La prima, per cercare di fare comprendere qualcosa dell'intimità profonda fra il Padre e il Figlio Gesù: «*Il Verbo era (stava) presso Dio*» (Gv 1,1).

La seconda volta per esprimere il modo con cui Maria «*stava*» presso la croce del Figlio: per quanto lo può una creatura, con la stessa intensità e disponibilità, con cui il Verbo dall'eternità sta presso il Padre.

Maria stava sotto la croce non solo in senso fisico e geografico, ma anche e soprattutto in modo spirituale.

Era unita alla croce di Gesù; era dentro la medesima sofferenza. Soffriva con Lui nel cuore, quello che il Figlio soffriva nella carne.

Gli avversari di Gesù lo tentarono con un'ultima terribile provocazione: «*Se sei il Figlio di Dio, scendi dalla croce e ti crederemo*» (cfr. Mt 27,40-43); provocazione, in quanto la divinità di Cristo si manifesta in pienezza proprio perché non accetta la sfida e rimane a soffrire sino alla morte.

Così anche Maria è credibile e vera madre dell'umanità sofferente, perché «*sta*» presso la croce di Gesù.

Gesù nel corso della vita pubblica opera segni che indicano l'inizio del tempo voluto dal Padre: risurrezioni, guarigioni prodigiose; il culmine dell'ora e della manifestazione è sul Calvario.

Anche l'ora di Maria è sul Calvario, accanto alla croce di Cristo: è il massimo della manifestazione del suo amore per l'umanità.

Maria, sotto la croce, per volere di Gesù inizia un parto spirituale che terminerà solamente alla fine del mondo. Il parto della Vergine avviene nel dolore: «*La donna quando partorisce, è afflitta, perché è giunta la sua ora*» (Gv 16,21).

Il primo parto fu verginale e indolore, questo verginale ma nella sofferenza.

Maria è davvero la donna sradicata e povera che dall'inizio alla fine lascia decidere della sua vita a Dio.

PREGHIERA A MARIA

Maria, ci doni Gesù, e indissolubilmente legata a Lui, fin sotto la croce, nell'azione redentiva, supplisci alla nostra umile preghiera: mamma, tu ci ami con quello stesso amore con cui hai stretto il tuo figlio, di Lui hai accolto l'offerta sua soave su quello stesso altare divenendo, ai piedi della croce, nostra madre.

Ecco lo Spirito, che ti unì a sé come sua Sposa, formò in te Gesù, e il cuore tuo nutrì del suo amore il cuore di tuo figlio che batteva con il tuo di madre.

Il Verbo che ti ha eletta quale mezzo perfetto per divenire uomo e unirsi a noi, per mezzo del tuo Cuore di mamma, ci ha uniti a Lui; stando sotto la croce, là, lo sguardo tuo incontrava il suo: un'unica consacrazione ai cuori di Gesù, nostro fine ultimo e di Maria, mezzo purissimo che ci porta a Lui, stretti in un solo Amore, in Dio, in Dio Spirito Santo Amore.

UNNA FEDE FORTE

La forza è una virtù cardinale e deve corroborare la fede per renderla più fruttuosa e più accetta a Dio. Occorre la fede per superare l'assalto del demonio; ma bisogna che essa sia forte. Pietro esorta: «*Il diavolo, vostro avversario, come leone ruggente vi gira attorno, cercando chi divorare. Resistetegli forti nella fede*» (1 Pietro 5,8).

La fede è sorgente di forza, poiché ci dà convinzioni profonde, che rinvigoriscono in modo singolare la volontà. Ci mostra quanto Dio ha fatto e continua a fare per noi; in che modo Egli vive ed opera nell'anima nostra per santificarla. Ci fa vedere come Gesù ci incorpora a sé con il Battesimo e ci fa partecipare alla sua vita divina.

Noi, con lo sguardo fisso sull'autore della nostra fede, operiamo per piacere a Lui e cerchiamo di superare gli ostacoli che si frappongono al suo amore.

La fede si rafforza nel bene.

Il pensiero del Paradiso dà coraggio e fa affrontare anche la morte, come i martiri. Se sentiamo talora la nostra debolezza, la fede ci ricorda che, essendo Dio stesso la nostra forza e il nostro aiuto, non abbiamo nulla da temere, anche se il mondo ed il demonio si alleassero contro di noi. «*Questa la vittoria che vince il mondo: la nostra fede*» (1 Gv 5).

Quale mirabile trasformazione ha operato lo Spirito Santo nell'anima degli Apostoli! Prima essi erano timidi e codardi; ma poi, armati della forza di Dio, affrontarono coraggiosamente prove di ogni sorta, flagelli, prigionia, perfino la morte, lieti di soffrire per il nome di Gesù.

28 – La missione della fede *Maria madre della Chiesa*

*“Donna, ecco tuo figlio.
Figlio, ecco tua madre”
(Gv 19,26-27)*

Nel momento della crocifissione l'ora è venuta e di nuovo la "donna" è lì presente, in piedi presso la croce ed è presente anche il discepolo che Gesù amava.

Di nuovo troviamo accanto a Gesù la figura della madre e del discepolo, nessuno dei due chiamato per nome, ma indicati con un termine di funzione.

La "madre" precede e dà l'origine; il "discepolo" impara, segue e continua. La madre rappresenta il passato, il discepolo il futuro; la madre è l'Israele fedele, il discepolo è il nuovo popolo fedele che Gesù ama.

Sono realmente Maria e Giovanni; ma sono anche simbolicamente queste due grandi realtà della storia della salvezza.

Nell'ora decisiva, Gesù chiama la madre "donna" e le affida il discepolo: è il momento del passaggio, del cambiamento dell'alleanza e dell'accoglienza del nuovo figlio.

Al discepolo Gesù affida la madre e da quel momento egli la prese "con sé": è il **fondamento della maternità spirituale di Maria** per ogni discepolo del Cristo e dell'eredità spirituale dell'antica rivelazione affidata alla Chiesa.

Alla madre e al discepolo, misticamente uniti, il Messia consegna il suo Spirito, la sua vita, la vita stessa di Dio. «*Gesù allora, disse alla madre: "Donna, ecco il tuo figlio!"*» (Gv 19,26-27).

Molti anni prima Dio, per il tramite di un angelo, aveva chiesto a Maria di essere madre, di allevare, di educare suo Figlio.

Era un compito misterioso; Maria disse il suo sì pieno di fede e di generosità. Ora, sotto la croce, pensa di avere terminato il compito affidatole ed è pronta a pronunciare il suo «tutto è compiuto» come Gesù.

Invece suo Figlio le affida **una nuova maternità**: allevare e crescere ed educare Giovanni, e in lui gli uomini e le donne di tutti i tempi e luoghi.

È un cambio misterioso: al posto del Figlio di Dio il discepolo, e in lui tutti gli omicidi, gli adulteri, i peccatori d'ogni specie.

Maria, come il solito, accetta e dice il suo sì alla nuova missione, che avrà termine solamente quando sulla terra non vi sarà più nessuno da salvare.

PREGHIERA A MARIA

Sulla Croce, o Madre, dal costato trafitto del tuo Figlio,
sgorgò un fiume d'acqua viva.

O Piccola sposa dello Spirito, prezioso sigillo,
dalle mani tue offrisci tale divino amore:
è il divino Spirito, o Madre della Vita;
è una Vita Nuova, o Madre del tuo Signore.

Un fiore d'umiltà sei per noi Maria, onnipotenza supplice:
tu regina del creato, Madre nostra, tuo Figlio nulla ti rifiuta.
A Cana hai anticipato i miracoli di Gesù.
Stando innanzi alla croce, nel nostro cuore hai spostato montagne,
e, quanto hai in comune con Lui è la medesima volontà del Padre.

O Maria nell'eterno tu sei, così come saremo noi,
partecipando al tuo mistero. Amen.

PREGARE PER CREDERE

La fede per diventare operosa ha bisogno di preghiera.

Si prega, non solo per ringraziare Dio della fede, ma anche per poterla conservare ed accrescere. Per questo è bene recitare con umile sottomissione e con ferma convinzione il Credo e l'Atto di Fede.

Ripetiamo spesso questa invocazione: *“Signore, accresci in noi la fede!”* (Luca 17,5).
Preghiamo molto per quelli che sono senza fede (privi della fede sono tre quarti dell'umanità). La Chiesa di Gesù Cristo in venti secoli è cresciuta, è divenuta un albero, ma ancora deve stendere i suoi rami su tutti i popoli. L'assillo della Chiesa per diffondere la fede sia condiviso da ogni credente.

Aiutiamo le Opere Missionarie con le offerte, secondo le possibilità.
Tutti cooperino alla propagazione della fede con la preghiera.
E' consigliabile sostenere le Missioni cattoliche, con l'offerta della Messa, della Comunione, di preghiere e buone opere per la diffusione della fede.
Preziosa è l'offerta dei sacrifici a favore delle Missioni.

Ne sappiano approfittare coloro che hanno qualche malessere o pena, come ne approfittava Santa Teresina, che sempre offriva le sofferenze della sua penosa malattia.
Quante anime di infedeli avrà salvate con queste offerte amorose, abbellite dalla fede!
Dopo morta meritò di essere costituita dalla Chiesa "patrona delle Missioni".
Dunque, chi ha sofferenze o qualche malattia, non sprechi nulla, ma sappia offrire tutto con fede ed amore per la diffusione del Vangelo nel mondo.

29 - Il coraggio della fede *Maria ultimo dono di Gesù per noi*

*“Donna, ecco tuo figlio;
Figlio, ecco tua madre”
(Gv 19,26-27)*

Veniamo alla scena del Calvario. Maria è di nuovo chiamata ‘Donna’ e come Donna si sente affidare i discepoli: *“Ecco tuo figlio”*.

Nel dramma del Calvario, **la fede di Maria rimane intatta**. Per la fede dei discepoli, questo dramma è stato sconvolgente.

Solo per l'efficacia della preghiera di Cristo è stato possibile a Pietro ed agli altri, pur provati, di riprendere il cammino della fede, per diventare testimoni della risurrezione.

Dicendo che Maria stava in piedi presso la croce, Giovanni ci fa capire che Maria è rimasta piena di coraggio in quel momento drammatico. E' stata certamente la fase più dura nella sua **"peregrinazione di fede"** (cfr LG.58).

Ma Ella ha potuto stare in piedi, perché è restata *salda la sua fede*. Nella prova, Maria ha continuato a credere che Gesù era il Figlio di Dio e che col suo sacrificio avrebbe trasformato il destino dell'umanità.

La risurrezione è stata la conferma definitiva della fede di Maria. Più che in ogni altro, la fede in Cristo risorto ha assunto nel suo cuore il più autentico e completo volto della fede, che è il volto della gioia.

Maria riceve la missione di fare da Madre ai discepoli del Figlio, perché Gesù non li vuole orfani. Aveva promesso loro: *“Non vi lascerò orfani”* e compie la sua promessa affidandoli a Maria.

Maria l'accoglie e, dopo l'Ascensione di Gesù, è riunita nel Cenacolo con i discepoli in attesa dello Spirito Santo: la Madre prega con i figli.

Così si presenta la prima comunità cristiana. Non ci può essere una vera immagine della comunità cristiana, senza Maria.

Nel Cenacolo, con Maria, la Madre di Gesù e loro Madre, si preparano insieme, pregando, alla missione che li attende.

Anche Maria è oramai unita all'intera missione della Chiesa. Essa che è già colma di Spirito Santo, lo chiede in continuità per i suoi figli, che siamo noi. Maria è nostra Madre e perciò Madre della Chiesa.

Chiediamo alla Madonna che compia in noi la sua missione di madre, ci stia vicina nelle difficoltà e ci doni il suo stesso coraggio nella fede e nell'ubbidienza alla Parola del Figlio suo, per formare con lei, Gesù e i nostri fratelli di fede una vera famiglia.

PREGHIERA DEL CARD. PIRONIO

Vergine della missione e del cammino,
che portasti la Salvezza alla casa di Elisabetta,
e a Betlemme hai dato alla luce Gesù, “la luce del mondo”,
noi ti diciamo grazie per essere stata
la prima missionaria e per aver accompagnato Gesù
nella sua vita terrena, in silenzio, obbedendo alla sua Parola.

Grazie per la missione portata avanti con convinta determinazione
fino alla croce e poi oltre, fino al dono dello Spirito nella Pentecoste.
Fu lì che nacque la Chiesa missionaria.

Che tutta la Chiesa, anche di oggi, si rinnovi nello Spirito.
Che amiamo il Padre e i fratelli.
Che siamo poveri e semplici,
presenza di Gesù e testimoni della sua Pasqua.
Che formiamo comunità oranti fraterne e missionarie. Amen.

CUSTODIRE LA FEDE

Più viva si fa la fede e più diventa operosa.
Per renderla più viva, alla preghiera bisogna unire lo studio
e la lettura di libri adatti ad illuminare e rinvigorire la fede.

Quanto sono pochi i fedeli che leggono libri di educazione religiosa
ed approfondiscono le verità rivelate!
Il libro che non deve mancare in famiglia è il Vangelo.
Si leggano amorosamente alcune pagine per seguire passo passo Gesù nella sua vita,
per ammirarne gli esempi e per imitarli. Più Gesù è conosciuto e più è amato.

La fede è un tesoro incomparabilmente più prezioso del denaro.
Bisogna saperlo custodire, perché può essere rapita, o almeno turbata,
dalla lettura di certi libri, scritti da chi non ha fede.
I ladri moderni della fede sono gli scrittori senza fede.
Come è senza misura il bene che può produrre un libro religioso,
così è il male che può generare un libro avverso alla religione.

Se non si è ben preparati, le discussioni con esponenti di altre religioni (o sette)
turbano la pace della fede e non giovano a nulla (salvo rare eccezioni),
perché si richiede un miracolo per piegare certe teste...

Si fa notare che le discussioni con chi è fuori della fede cattolica
possono essere deleterie specialmente ai più giovani che vi assistono o vi partecipano,
poiché sono nel periodo della formazione
e non hanno nella loro mente gli argomenti per controbattere.

30 - Una fede presente e attiva Maria cuore adorante

"Tutti costoro erano perseveranti insieme con Maria..."
(Atti 1,14)

Luca tratteggia l'ultima immagine di Maria nel Nuovo Testamento. Gli apostoli sono nella «sala di sopra», con «le donne», insieme a Maria, madre di Gesù, e ai fratelli di lui (cfr. Mt. 13,55 s.; Gal. 1,19). Che cosa fanno assieme tutti costoro?

Li vediamo forse ad un incontro al vertice di quella che diventerà di lì a poco una struttura organizzativa tanto potente da sfidare gli imperi del mondo?

Stanno forse stilando proposte per la loro prossima attività proselitistica? Nulla di tutto questo...

Sono solo piccole persone che perseverano nella preghiera e nella riflessione. Semplicemente attendono: forse senza neppure saper bene che cosa...

Piccole persone sorrette da fede fiduciosa. Però ciò che è piccolo agli occhi degli uomini è eccelso dinanzi a Dio.

Sta qui il grande principio evangelico dell'inversione. Non sarà proprio questo il Vangelo che oggi tutti dovremmo riscoprire e attuare con l'aiuto del Padre?

Il Vangelo attesta in vari luoghi che Gesù ha dato se stesso **per la chiesa**. Non per un club di amici, non per una struttura con origine e organigramma umani, bensì **per la chiesa**.

Non c'è fede senza chiesa e comunità. È infatti impossibile fidarsi di quel Dio che non abbiamo visto e diffidare degli uomini che vediamo.

Chi tende a ricostituire strutture ecclesiastiche posteriori e quindi estranee al Vangelo abbandona di fatto la chiesa come è delineata nel N.T. e non può accampare scuse per la propria sostanziale mancanza di fede nel Dio della semplicità.

Maria vive la propria fiducia con, nella e per la chiesa del Signore. Adesso Gesù non è più suo figlio, ma è "Signore", morto-e-risorto anche per lei.

Il brano degli Atti descrive la prima «riunione ufficiale» della Chiesa, alla quale erano presenti tutte le persone costituite in autorità.

Maria occupa il posto affidatole da Dio: luogo umile e nascosto.

La Madre di Gesù nella comunità primitiva si sforza di operare per bene di tutti.

PREGHIERA DI DON ALBERIONE

Abbi pietà, o Maria, dei tuoi figli che Gesù morente ti raccomandò dalla croce.
Moltiplica le vocazioni; dacci sacerdoti, pieni di sapienza e di fervore.
Sostieni con le tue materne premure le anime
che consacrano la loro vita a vantaggio del prossimo.

Ricorda le tue dolci insistenze presso il Signore,
per ottenere lo Spirito Santo agli apostoli.
Tu sei stata la consigliera dei primi apostoli e degli apostoli di tutti i tempi.

Rinnova ancora la divina Pentecoste sui chiamati all'apostolato; santificali,
accendili di santo ardore per la gloria di Dio e per la salvezza delle anime.
Dirigili in tutti i loro passi; prevenili con le tue grazie;
sostienili nei momenti di sconforto;
corona il loro zelo con frutti abbondanti.

Che tutti gli uomini accolgano il divino Maestro, via verità e vita,
divengano figli della Chiesa cattolica, e tutta la terra
risuoni delle tue lodi e ti onori come Madre e Maestra. Amen.

UNA VERA VITA DI FEDE

In che consiste la vita di fede?

Nel pensare, nel parlare e nell'agire alla luce della fede.

Dunque ci si abitua a guardare e giudicare tutto secondo la fede:

1 - *Vedere in tutte le opere divine la mano del Creatore,*
perché è Lui che ha creato tutto.

Dalla contemplazione ammirata del creato nasce la lode spontanea a Dio Creatore...

2 - *Considerare le persone che ci stanno attorno come immagini di Dio,*
pensando che tutti siamo figli dello stesso Padre celeste e fratelli in Gesù Cristo.

3 - *Riflettere sugli eventi,*

che per gli increduli sono talora oscuri, mentre da chi ha fede sono interpretati
alla luce di quel grande principio che tutto quanto avviene
è ordinato a vantaggio degli eletti

e che i beni ed i mali vengono distribuiti
con lo scopo della nostra santificazione e dell'eterna salvezza.

4 - *Giudicare secondo le massime del Vangelo*
e non secondo quelle del mondo.

5 - *Parlare ispirandosi allo spirito cristiano*
e non allo spirito del mondo, vincendo il rispetto umano.

6 - *Operare accostandosi quanto più è possibile alle azioni di Gesù Cristo,*
che deve considerarsi come modello di vita,
evitando di farsi trascinare dagli esempi del mondo.

7 - *Propagare attorno a sé la fede con il buon esempio,*
adempiendo bene i doveri del proprio stato.

31 – Conclusione *Maria, la porta della fede*

*“L’angelo fu mandato da Dio
ad una vergine di nome Maria...”
(Luca 1,26)*

Noi amiamo la Madonna, perché Dio l’ha scelta come madre di Gesù e poi l’ha costituita madre della Chiesa.

Perché Dio ha bussato alla porta della casa e soprattutto del cuore di Maria?

Perché Dio, onnipotente nell’amore, gioisce nel coinvolgere gli altri nel fare il bene!

Quel giorno **una porta si è aperta**, una libertà è diventata umile e Maria è diventata la più grande **collaboratrice di Dio**.

Noi non scarichiamo su di lei le nostre responsabilità, affidandole la delega di ciò che spetta a noi; infatti ci ha dato i piedi per andare... e le mani per fare concretamente le opere di misericordia... e tanti doni da condividere con chi non ne ha.

Guardando a Maria ed imparando da lei, vogliamo moltiplicare il suo ‘sì’; vogliamo moltiplicare i suoi passi verso la casa di chiunque abbia bisogno di noi e della nostra carità;

vogliamo moltiplicare la culla di Betlem accogliendo e rispettando i bambini che sono preziosi tabernacoli di Dio in mezzo a noi;

vogliamo moltiplicare il gesto premuroso di Maria alle nozze di Cana, salvando e difendendo la famiglia, invitando Cristo alle nostre nozze, perché non manchi mai il vino della gioia e della fedeltà.

Vogliamo impegnarci ad essere accanto ad ogni “crocifisso” per dare speranza al dolore umano, riempiendolo di Dio attraverso la nostra bontà disinteressata.

Oggi molti nostri fratelli e sorelle sono soli a causa della generale indifferenza creata dalla corsa folle verso il divertimento, diventato stoltamente scopo della vita di tanta gente, che non troverà lì la felicità...

La Vergine benedetta trasformi le nostre comunità e famiglie cristiane in Santuari di fede viva e di carità operosa e i nostri cuori, in comunione col Papa, primo testimone e maestro autorevole nella fede, formino una catena di amore che vince l’odio, argina la violenza e spegne l’egoismo e l’ingiustizia, ancora tanto presenti nel mondo di oggi!

PREGHIERA A MARIA

Sei tu, o Maria, la porta
per la quale il cielo venne sulla terra, Dio si fece uomo.
Sei tu, o Maria, la porta del cielo
per la quale viene sempre a noi la grazia santificante di Dio.
Sei tu, o Maria, che con la tua umiltà, obbedienza, carità,
hai riaperto la porta del paradiso, chiusa dalla disobbedienza dell'uomo.

Invochiamo e cerchiamo te, Maria,
per ritrovare il cielo di Dio, la sua presenza, la sua comunione trinitaria.
Seguiamo te, o Maria,
per poter perseverare nell'amore di Dio
finché raggiungiamo la patria celeste.
Aspettiamo di trovare te, o Maria,
al momento in cui, passando da questo mondo al Padre,
ci guiderai e ci accompagnerai al suo cospetto nella carità. Amen.

VIVERE ALLA PRESENZA DI DIO

Lo spirito di fede ci porta a vivere alla presenza di Dio.

E’ questo un tema di molta utilità pratica, in quanto l’esercizio della presenza di Dio ci stimola ad essere diligenti per evitare il peccato, aumenta il nostro fervore nella vita spirituale, alimenta la confidenza in Dio ed è fonte di gioia.

Il Signore stesso, servendosi del Profeta Davide, dice:

“Cercate il Signore e fatevi forti! Cercate sempre il suo volto” (Sal 104,4).

Chi sa vivere alla presenza di Dio, comincia a vivere la vita dei beati che sono in cielo, però con questa differenza: che i beati vedono Dio faccia a faccia, mentre chi sta sulla terra vede Dio con la fede; inoltre i beati nella loro visione beatifica non acquistano merito, mentre chi vive alla presenza di Dio sulla terra, acquista merito.

Come un servo sotto lo sguardo del padrone lavora con puntualità ed esattezza,

così chi sta alla presenza di Dio è spinto ad agire bene. Diceva Sant’Agostino:

“Quando io, o Signore, considero attentamente che mi state sempre guardando e vegliando sopra di me, notte e giorno, con tanta cura, come se in cielo ed in terra

non aveste altra creatura da governare che me solo;

quando considero bene che tutte le mie operazioni, pensieri e desideri sono chiari dinnanzi a Voi, mi riempio tutto di timore”.

Se la presenza di un nobile personaggio ci fa stare composti, cosa farà la presenza di Dio?

E’ vero che si è sollecitati a vivere con perfezione, quando si pensa che si sta sotto lo sguardo di Dio.